ANNO 51° MATTINO — TORINO, Lunedì 16 Aprile 1917 — MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari: L. 2 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/6 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana presso S. Carlo, ed alle sue Succursali.

L'Austria-Ungheria offre la pace al Governo russo

Gli inglesi avanzano nei settori di Arras e di San Quintino - Le avanguardie entrano a Lens

La proposta austriaca

ZURIGO, 15, notte.

Si ha da Vienna che i giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

" Il Governo austro-ungarico ha preso cognizione delle dichiarazioni del Governo provvisorio russo dell'11 aprile, affermanti che la Russia non si propone di dominare altri popoli e vuole una pace durevole sulla base del diritto dei popoli a decidere autonomamente delle proprie sorti. Esso rileva che questo scopo combina con quello esposto dal ministro Czernin nella sua intervista del 31 marzo quale mèta della guerra della Monarchia. Ne risulta pertanto che i Governi austro-ungarico e russo tendono in eguale modo ad una pace onorevole per ambo le parti, la quale — come diceva l'offerta dell'11 dicembre dell'Austria-Ungheria e dei suoi Alleati — assicuri l'esistenza, l'onore e la capacità di sviluppo degli Stati belligeranti ,,

Il comunicato continua testualmente:

" Il convincimento esposto allora dagli Alleati che i loro diritti e le loro fondate domande possano conciliarsi senza contrasto con quelli delle altre Nazioni, oggi, dopo la dichiarazione del Governo provvisorio russo, permane in misura più forte. Poichè così a tutto il mondo, e particolarmente ai popoli della Russia, è chiaramente manifesto che la Russia non è più costretta a combattere per la sua difesa e per la libertà dei suoi popoli, data questa eguaglianza degli scopi degli Alleati e del Governo provvisorio russo, può non essere difficile trovare una via d'accordo, tanto più che S. M. l'Imperatore d'Austria, Re Apostolico di Ungheria, d'accordo coi Monarchi alleati, desidera di vivere in futuro in pace ed amicizia col popolo russo, soddisfatto ed assicurato nelle sue condizioni vitali interne ed esteriori ,,

Si ha da Berlino che la « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » pubblica una nota analoga al comunicato austriaco esprimente il desiderio di pace colla Russia.

(Ag. Stefani).

I primi commenti romani

Roma, 15, notte.

Il *Corriere d'Italia* così commenta la proposta di pace austriaca: L'invito austriaco è rivolto alla Russia proprio nel giorno della Pasqua ortodossa come fu già previsto. Evidentemente esso è poi il risultato dell'ultimo colloquio tra i due sovrani ed i ministri degli esteri nel recente convegno al Quartiere Generale tedesco. Dell'accordo completo per questo passo austriaco tra Berlino e Vienna è di quest'accordo e della comune azione già iniziata avevamo già avuto altri sintomi eloquenti nell'annunziato viaggio dei capi socialisti tedeschi ed austriaci in Svezia. Quale sarà la risposta dei rivoluzionari russi? E' certo che l'agitazione estremista preludeva all'avvenimento odierno ed era il frutto delle manovre dei pacifisti odierni austro-tedeschi attraverso i pacifisti degli Stati neutrali. Ma se le più recenti notizie che sono venute da Pietrogrado sono esatte, quelle manovre non avrebbero avuto fortuna. Se così stanno le cose, è da credere che l'invito austriaco troverà non solo innanzi a sè l'ostacolo del Governo provvisorio russo, ostacolo che, comunque, gli estremisti di Pietrogrado dovrebbero prima rovesciare, ma anche l'opposizione del Comitato operaio e, forse, nuocerà, più che giovare, alle sorti di quest'invito innanzi agli operai russi il fatto che siano i Governi nemici che lo propongono. E senza dubbio questo fatto darà nuovi argomenti a coloro che sostengono in Russia la necessità di continuare la guerra, poichè essi potranno far valere le evidenti ragioni politiche e militari che inducono gli Imperi Centrali all'odierna proposta, ragioni indiscutibilmente di debolezza. Si dovrebbe quindi prevedere che l'invito austriaco non troverà fortuna a Pietrogrado, tanto più che il comunicato ufficiale pubblicato a Vienna nulla contiene che possa essere interpretato come una espressione di quel contrasto ideale che è tra gli scopi di guerra degli Imperi Centrali e quelli dell'Intesa, la Russia non esclusa. Ricorda il comunicato che l'offerta dell'11 dicembre era per una pace che assicurasse l'esistenza, l'onore e la capacità di sviluppo degli Stati belligeranti.

« Ebbene, anche se si supponga che ciò sia detto sinceramente, non basta. L'Intesa, ed i rivoluzionari russi per i primi, vogliono una pace basata sull'indipendenza delle singole nazionalità. Uno dei primi atti della nuova Russia è stato quello di riconoscere l'indipendenza della Polonia, di tutte tre le Polonie, comprese quelle che si trovano sotto la dominazione della Prussia e dell'Austria. Convengono in questo Vienna e Berlino? Non sembra. Ancora una volta l'invito degli imperi centrali non precisa le condizioni che vorrebbero porre, ancora una volta perciò — conclude il giornale — non si può che interpretarlo come tale da contrastare apertamente con gli scopi che hanno dato alla guerra gli alleati e che la dichiarazione dei rivoluzionari russi e l'ultimo messaggio di Wilson hanno testè riaffermato ».

La *Tribuna* così commenta l'invito austriaco di pace: « Per valutare nella sua reale portata il nuovo documento austro-ungarico per la pace, è necessario di aspettare di conoscere su quali fondamenta esso si basi, se cioè esso è il risultato di trattative già avviate dagli imperi centrali cogli organi in qualche maniera dirigenti della nuova situazione russa, ovvero se esso non è che una semplice suggestione dell'Austria ai rivoluzionari russi. Ciò che possiamo notare intanto è questo: che il documento asburghese che appare, potrebbe essere direttamente legato alla missione dei socialisti austriaci appena da ieri avviata ad incoraggiare i compagni russi. Ora, Adler, che parte coi consigli del Governo e che assume la responsabilità di una missione che col proclama odierno risulta evidentemente concordata cogli organi dirigenti della monarchia, non è altro che il padre di quell'Adler che alcuni mesi fa uccise a rivoltellate il primo ministro di Francesco Giuseppe conte Sturgh e che non potette sino ad oggi mai essere processato in Austria ». Il giornale conclude esprimendo l'opinione che l'attuale passo dell'Austria non ha una portata particolarista per la monarchia degli Asburgo, ma deve essere stato certamente concordato con Berlino.

Il « Giornale d'Italia » fa seguire alla notizia sull'invito austriaco alla pace il seguente commento: « Il documento ufficiale pubblicato a Vienna dal Governo austro-ungarico dimostra due cose: 1.o l'intenso desiderio di pace della Monarchia degli Asburgo, oramai esausta e incapace a prolungare la propria resistenza; 2.o la vana speranza di poter giocare ancora una volta sull'equivoco, contando su una inverosimile ingenuità della democrazia russa. Che cosa intende dire il Governo austro-ungarico quando afferma di voler una pace durevole sulla base del diritto dei popoli di decidere autonomamente delle proprie sorti? Ecco un punto fondamentale della questione. E' disposta l'Austria-Ungheria a riconoscere il diritto delle nazionalità da essa oppresse di ricongiungersi alla loro patria? In altri termini, l'Austria-Ungheria, consente che gli italiani si riuniscano all'Italia, i romeni alla Romania, i polacchi alla Polonia, i serbi alla Serbia e via dicendo? Se questo è il suo programma, lo dica chiaramente. Ma tale certezza non è, perchè ancora la Monarchia di Asburgo si attacca disperatamente alla speranza di salvare la propria attuale e assurda compagine e di continuare, pertanto, a tenere sotto il proprio giogo le nazionalità che dovrebbero ricongiungersi colle loro patrie.

« Il comunicato austro-ungarico afferma che gli imperi centrali ritengono di poter conciliare i loro diritti e le loro domande senza contrasto con quelle delle altre nazioni. Anche questa è una frase vaga ed equivoca. Sono gli imperi centrali disposti a rinunziare alle cosidette annessioni, a sgombrare non soltanto tutti i territori invasi in Russia, in Belgio, in Francia, in Polonia, in Romania, in Serbia, in Montenegro, in Albania e a liberare altresì quelle provincie francesi, polacche, italiane, serbe, romene, ecc. che ingiustamente detengono nella situazione anteriore alla guerra? Se gli imperi centrali sono arrivati a questo lo dicano; ma da certi segni è evidente che essi non sono ancora decisi, e per quanto in condizioni gravissime, a far luogo a queste indispensabili riparazioni. E allora del comunicato austro-ungarico non rimane nulla, salvo lo stolto tentativo di attirare la Russia ad una pace separata contando sulla inesistente ingenuità della democrazia russa, lavorando di equivoco, di insidia, di menzogna, di corruzione e tentando invano di truffare i rivoluzionari russi ».

I sondaggi di pace dell'Austria e della Bulgaria

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.
(Arrivato il 15, sera).

Il corrispondente newyorkese del « Daily Express » telegrafa: « Si apprende che il Governo americano possiede informazioni secondo le quali l'Austria e la Bulgaria desidererebbero discutere i termini di pace in una conferenza segreta cogli alleati, ma sono restie a dichiarare apertamente le loro condizioni. Si prevede che nulla risulterà da queste aperture finchè le Potenze centrali continuano ad insistere su negoziati segreti, ma il semplice fatto che l'Austria e la Bulgaria, sia pure in via di sondaggio, stanno muovendosi per loro conto, fa sorgere la speranza che esse comincino a travedere la sconfitta finale della Germania e si accingano cautamente a disertare l'Idolo vacillante ». Il corrispondente del « Daily News » da Washington riferisce la voce circolante in quegli ambienti politici che la Germania ha formalmente avvicinato la Svezia sul tema della pace, mentre un secondo referto dice che la Bulgaria e l'Austria tentano di procurarsi la pace separata e un terzo che la Turchia amerebbe ritirarsi dalla guerra. Circa il referto intorno alla Bulgaria la Legazione bulgara non nega la sua probabilità benchè non ne abbia alcuna informazione ufficiale. Sembra che gli sforzi bulgari siano sondaggi per apprendere le condizioni delle alleate. Il corrispondente del « Daily Chronicle » da New York precisa che i rappresentanti austro-bulgari avrebbero tentato di avvicinare diplomatici degli alleati in Svizzera, ma questi si rifiutarono a conversazioni confidenziali, rispondendo chiaro che i rispettivi Governi non accederanno ad una conferenza finchè i nemici non rendano pubbliche le loro condizioni. Il corrispondente washingtoniano dell'« Exchange Telegraph » riporta che parte di queste voci di pace sono state messe in giro dall'ex-ambasciatore Bernstorff, che la Germania avrebbe mandato a Copenhagen ed a Stoccolma per ordirvi intrighi. Il Governo americano ha risposto, secondo la stessa fonte, che la sua replica è contenuta nel messaggio presidenziale. Il « Times » non pubblica una sillaba di tutto questo. Nei circoli che fanno capo al giornale si qualifica il tutto come una delle solite manovre in malafede, intese ad impastoiare l'America e seminare incertezze dovunque. L'Austria e la Bulgaria, nei loro punti attuali, non sarebbero che uomini di paglia della Germania, la quale se ne servirebbe giovandosi del fatto che esse non sono ancora in guerra coll'America, oppure per salvarsi la faccia. Le loro condizioni interne son descritte qui come davvero pessime.

Il corrispondente della « Morning Post » da Amsterdam, si dice informato che il socialista tedesco Scheidemann trascorse la Pasqua a Stoccolma, donde tornò a Berlino e poscia ne ripartì per Copenhagen, accompagnato dai socialisti Adler, Renner e Seitz, che lasciarono Vienna dopo tre ore di conferenza con Czernin. Essi dovrebbero porsi in contatto coi socialisti russi, i quali peraltro, secondo odierni telegrammi da Pietrogrado, non intenderebbero di mordere all'esca. Gli estremisti di Pietrogrado, che si agitano per la pace, assicura il corrispondente del « Daily Chronicle », si impotrebbero infatti delle rumore in vista « della crescente opposizione che si diffonde tra le truppe verso la condotta dei socialisti ».

M. P.

La decisione dei due Imperatori nell'ultimo loro convegno

Amsterdam, 15, notte.

Un telegramma ufficioso da Berlino alla *Koelnische Zeitung* afferma che l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Carlo avrebbero deciso, alla fine della loro conferenza al Quartier Generale, di continuare la guerra con estrema energia sino a che non abbiano ottenuto una pace onorata, che costituisce lo scopo della guerra per i circoli responsabili dei due Imperi.

Corre voce nei circoli politici ungheresi che l'imperatore Carlo invierebbe fra breve al popolo ungherese un lungo messaggio per ringraziare i suoi sudditi della loro valorosa attitudine nella guerra e promettere loro solennemente la meritata ricompensa. La *Muenchener Neueste Nachrichten* considerano tale proclama come una promessa della concessione del suffragio universale al popolo ungherese.

Si ha da Vienna che l'imperatore Carlo e l'imperatrice Zita sono ritornati da Budapest. I funzionari diplomatici e consolari, nonchè parecchi cittadini americani residenti nella Monarchia, in complesso 150 persone, sono partiti ieri sera per la Svizzera

(Ag. Stefani).

Sui campi dell'Artois e della Piccardia

Pattuglie inglesi a Lens

LONDRA, 15, notte.

Il corrispondente del Lloyd's Weekly News telegrafa che pattuglie inglesi sono entrate a Lens alle 5 di stamane. Quantunque il nemico ancora occupi alcune ridotte da mitragliatrici, queste truppe sono soltanto retroguardie, perchè il grosso dell'esercito nemico ha battuto in ritirata. Lens e Lievin erano stati riempiti di mitragliatrici. E' certo che ve ne erano almeno 150 in una rete di miniere e di pozzi. I prigionieri hanno riferito che scene di delirio sono avvenute a Lens, dove sforzi frenetici sono stati fatti dal nemico per portare via cannoni, munizioni ed approvvigionamenti, difendendo la linea di ritirata e facendo saltare le strade. Erano stati dati ordini di fare saltare i pozzi e di inondare le miniere.

Le operazioni d'avanzata da Loos a San Quintino

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Dopo un vivo combattimento, abbiamo preso la scorsa notte il villaggio di Fayet a 1600 metri a nord-ovest di Saint Quentin. Sulle alture ad est di Le Verguier abbiamo preso le importanti posizioni di Ascension e la fattoria di Grand Priel. Abbiamo fatto pure progressi a nord della strada Bapaume-Cambrai in direzione di Quéant. A nord del fiume Scarpe, sotto la costante pressione delle nostre truppe, le forze nemiche hanno ceduto ancora terreno. Abbiamo conquistato le stazioni di Vimy e di La Chaudière nonchè le posizioni nemiche alla fossa N. 6 e al mulino di Buquet fra Givenchy-en-Gohelle ed Angres. I cannoni presi in questa regione comprendono 4 mortai da 8 pollici. Il terreno guadagnato nelle recenti operazioni è ora in collegamento con le posizioni strappate al nemico nella battaglia di Loos. Una incursione tentata dal nemico la scorsa notte ad est di Loos è stata respinta.

Un successivo comunicato del maresciallo Haig delle ore 23,50 dice: La città di Lievin a sud-ovest e presso Lens è stata presa da noi stamane. Ci siamo impadroniti di una quantità considerevole di materiale da guerra. Nel pomeriggio ci siamo impadroniti di Cité Saint Pierre, a nord-ovest di Lens, e le nostre truppe hanno continuato ad avanzare lungo tutto il nostro fronte dai margini della Scarpe fino a sud di Loos, ed hanno raggiunto punti da due a tre miglia ad est della cresta di Vimy. A sud della Scarpe durante tutta la giornata sono stati impegnati violenti combattimenti, nei quali i tedeschi hanno fatto intervenire forti riserve. Attacchi e contrattacchi si sono succeduti a brevi intervalli. Dovunque le nostre truppe hanno mantenuto le posizioni conquistate ed hanno inflitto ai tedeschi gravi perdite.

Durante una serie di accaniti scontri, che si sono tutti svolti in nostro favore, le nostre truppe si sono avanzate combattendo durante la giornata a sud e ad est di Fayet fino a meno di alcune centinaia di yards da San Quintino. Abbiamo preso alla baionetta il villaggio di Gricourt. Il nemico ha opposto una accanita resistenza e, oltre alla perdita di più di 400 prigionieri, è stato fortemente provato in morti e feriti. La nostra artiglieria ha infranto un tentativo di contrattacco.

Ieri e durante la notte del 12 i nostri aviatori hanno gettato con buoni risultati una forte quantità di esplosivi nelle stazioni, i depositi di munizioni e gli aerodromi nemici. Convogli e formazioni di fanteria tedeschi sono stati attaccati con le mitragliatrici. In un combattimento sulle retrovie tedesche abbiamo abbattuto quattro velivoli nemici e ne abbiamo costretti altri sei ad atterrare. Dodici areoplani britannici non sono tornati.

Il valore dei soldati inglesi

Un dispaccio dal fronte britannico, in data di ieri, dice: Occorre una speciale attitudine ad intendere i fatti e loro conseguenze per rendersi esattamente conto di tutta l'estensione e la portata dei successi britannici durante l'offensiva della settimana scorsa. Uno degli aspetti più soddisfacenti delle operazioni sono le poche perdite avute in confronto ai risultati ottenuti. Il colpo inflitto ai tedeschi è più grave di quanto si possa credere all'ora attuale. Parecchie Divisioni tedesche sono state così provate, che sarà loro impossibile di affrontare nuovamente il combattimento prima di numerose settimane. Truppe fresche sono state lanciate tutti i giorni nella lotta su un terreno che non era loro famigliare, di modo che Hindenburg è stato costretto ad intaccare seriamente le famose riserve strategiche di cui tanto parlava. Il combattimento è stato portato in pieno terreno scoperto, e tuttavia il soldato britannico ha mostrato la sua immensa superiorità sul soldato-automa tedesco. Uno dei fatti più notevoli della fase attuale delle operazioni è l'abilità che il soldato inglese spiega nella guerra di movimento. E' questa una delle numerose sorprese della guerra. Non ci si aspettava davvero di vedere il nostro nuovo esercito superare l'esercito tedesco, le cui tradizioni e il cui allenamento sembravano essere fatti per conferirgli il vantaggio in questo genere particolare di combattimento. Pur tuttavia in tutte le forme della guerra di movimento durante le attuali operazioni il soldato inglese si dimostra non solo superiore, ma molto superiore a quello tedesco. Sia che si tratti di tattica di avamposti o di pattuglie o di manovre contro mitragliatrici e soprattutto di combattimenti corpo a corpo, la superiorità del soldato inglese è evidentissima. Bisogna aggiungere che una cancrena secca sembra essersi manifestata tra le truppe tedesche. I prigionieri si conducono come una folla indisciplinata verso i loro ufficiali e sottufficiali, e questo è un fatto di somma importanza. Questo nuovo stato d'animo del soldato tedesco fa pronosticare male per le future operazioni militari tedesche. Gli ufficiali e sottufficiali affermano senza ambagi che l'indisciplina dei soldati è la causa prima dei rovesci tedeschi.

Un fattore di vittoria

Un altro fattore di vittoria è stata la notevole efficienza delle artiglierie britanniche. I bombardamenti dell'attuale offensiva sono stati di una incredibile intensità e la precisione del tiro è stata meravigliosa, mentre in generale gli artiglieri tedeschi si sono tutt'altro che distinti. I prigionieri rimproverano alle proprie batterie di avere tirato sulle pattuglie tedesche; ciò deriva probabilmente dal fatto che, specialmente in alcuni casi, i soldati tedeschi erano coperti con parti di equipaggiamenti inglesi raccolti sul terreno e ciò ha potuto talvolta ingannare i cannonieri ed i tiratori scelti. La mancanza di effetti di vestiario diventa tanto sensibile per i tedeschi quanto la scarsezza di viveri. Le razioni tedesche sono state ridotte nella settimana passata. Corre voce di nuove considerevoli catture di cannoni mortai e munizioni, che servono ora contro i tedeschi. Le nostre artiglierie sono ora accompagnate da artiglieri incaricati di servirsi subito dei cannoni che possono essere presi. Si aspetta con fiducia di veder salire a duecento il numero totale dei cannoni e mortai catturati, e presto stabilire una differenza sensibilissima tra la potenza dell'attacco e quella della difesa.

Il comunicato tedesco

Basilea, 15.

Un comunicato ufficiale tedesco di ieri dice: Gruppo del principe Rupprecht: *A nord-est di Arras e della Scarpe il combattimento fu ieri sospeso; più a sud verso Croisilles e Bulecourt, dopo una violenta preparazione di artiglieria gli inglesi attaccarono invano a parecchie riprese. Nella serata, sulle due rive della Somme, importanti forze nemiche si avanzarono contro le nostre posizioni presso Saint Quentin; l'attacco non riuscì. Dal 7 aprile i quartieri inferiori di Saint Quentin sono presi sotto un fuoco di crescente intensità dell'artiglieria nemica di ogni calibro.*

Gruppo del principe ereditario tedesco: *Da Soissons a Reims e nella parte occidentale della Champagne la lotta dell'artiglieria continua con estrema violenza. Abbiamo respinto parecchie avanzate della fanteria francese. Su tutto il fronte occidentale, specialmente nei settori di combattimento, l'attività aerea è stata ieri più intensa. Un altro comunicato dice: Dalla Scarpe a Bullecourt violenti reiterati attacchi inglesi non riuscirono. Il combattimento di artiglieria lungo l'Aisne e nella Champagne occidentale continua colla stessa violenza. Sul fronte orientale nulla di particolare.*

Un generale inglese morto sul campo

Londra, 15, mattino.

Il *Daily Express* annuncia che il generale di brigata Bulkely Johnson, aiutante di campo del Re, è rimasto ucciso nella brillante carica di cavalleria che precedette la conquista di Monchy.

La lotta delle artiglierie nel settore francese

Parigi, 15.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Fra Saint Quentin e l'Oise le nostre batterie hanno continuato i loro tiri di distruzione. Le nostre truppe si sono organizzate sul terreno che abbiamo conquistato nella giornata di ieri. Il nemico ha reagito colla sua artiglieria sulle nostre prime linee, specie nei dintorni della valle della Somme. A sud dell'Oise abbiamo compiuto progressi sull'altopiano a nord-est di Quincy basso. La nostra artiglieria si è mostrata particolarmente attiva sulle organizzazioni tedesche della foresta di Saint Gobain e dell'alta foresta di Coucy. A nord dell'Aisne e nella regione di Reims attività reciproca delle due artiglierie; in Champagne e nei Vosgi cannoneggiamento abbastanza violento in varii settori. Un colpo di mano del nemico su un nostro piccolo posto a nord-est di Ville sur Tourbe è fallito sotto i nostri fuochi.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A nord e a sud dell'Oise la nostra artiglieria si mostrò attiva durante la notte. Nostre ricognizioni trovarono dovunque le trincee nemiche fortemente occupate e ricondussero alcuni prigionieri. Nella regione a nord dell'Aisne notte relativamente calma. Nella Champagne la lotta di artiglieria si mantenne violenta. Ad ovest della Maison de Champagne scaramuccie a colpi di granate; nostre ricognizioni penetrarono in parecchi punti delle trincee tedesche completamente sconvolte dal nostro tiro, e ne riportarono numeroso materiale. Sulla riva destra della Mosa il nemico lanciò due attacchi, uno sull'angolo nordest del Bosco di Courières, l'altro su Les Chambrettes, ma questi due tentativi furono infranti dai nostri fuochi. Alcuni fanti tedeschi che avevano potuto entrare nelle nostra linea avanzata nel Bosco di Courières furono uccisi o fatti prigionieri. In Lorena scontri di pattuglie nella foresta di Parroy verso Bethencourt. Nelle giornate del 12 e del 13 i nostri piloti durante numerosi combattimenti aerei abbatterono dieci areoplani tedeschi, per la maggior parte nella regione a nord ed a sud dell'Aisne. A nord dell'Oise altri quattro apparecchi nemici gravemente colpiti dovettero atterrare con avarie nelle linee. Nella giornata del 14 undici areoplani nemici furono abbattuti, due dei quali dal tiro dei nostri cannoni antiaerei. Un pallone frenato fu poi abbattuto in fiamme. La nostra aviazione da bombardamento ha compiuto le seguenti operazioni: il 13 aprile 4160 chili di proiettili furono gettati sulle stazioni e gli impianti del bacino di Briey, e 1200 chili sulle stazioni della regione di Mezières-Sédan. La maggior parte degli obbiettivi furono colpiti. Finalmente nella notte dal 13 al 14 le caserme di Dieuze e la stazione di Bateny-Ville furono efficacemente bombardate.

Sul fronte russo-romeno

Brody bombardata
Vittime nella popolazione civile

Pietrogrado, 15, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore in data di ieri dice: Fronte occidentale: *Su tutto il fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. L'artiglieria pesante nemica bombardò Brody e vi furono morti nella popolazione civile. In parecchi punti del fronte gruppi di austriaci uscirono dalle trincee facendo segnali con bandiere e tenendo pacchetti nelle mani ed invitando i nostri soldati ad avvicinarsi. La nostra artiglieria disperse questi gruppi con il fuoco a « shrapnell ».* Fronte romeno: *Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Molti ufficiali e soldati austriaci disertori confermano la speranza dei tedeschi e degli austriaci che varie organizzazioni della Russia che ostacolano in questo momento l'opera del Governo provvisorio, cagioneranno l'anarchia nel paese e demoralizzeranno l'esercito russo.* Fronte del Caucaso: *Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori e di aviatori. Nella regione di Bogarodichan, in Galizia, nostri aviatori abbatterono due aeroplani nemici. Uno di essi cadde in fiamme. In Romania, ad est di Focsani, il pilota Reveliliase abbattè un aeroplano tedesco.*

Attacco nemico di sorpresa respinto sul Carso

COMANDO SUPREMO, 15.

Sulla fronte Tridentina nuove nevicate in alto, pioggia e nebbia in basso, ostacolarono anche ieri l'attività delle nostre truppe.

Sul Carso, la notte sul 14, il nemico tentò un attacco di sorpresa contro le nostre posizioni di Quota 144. Le nostre vigili fanterie, con raffiche di fucileria e di mitragliatrici, ributtarono e dispersero l'assalitore. Un successivo intenso bombardamento da parte del nemico fu fatto cessare dal pronto ed efficace intervento delle nostre artiglierie.

CADORNA.

I crediti di guerra approvati all'unanimità dalla Camera dei rappresentanti di Washington

Washington, 15.

La Camera dei rappresentanti ha approvato all'unanimità la legge che autorizza crediti di guerra elevantisi a sette miliardi di dollari. L'ambasciatore di Francia, Jusserand, ha avuto una conferenza con il presidente Wilson circa i problemi generali derivanti dalla partecipazione degli Stati Uniti alla guerra. Il Governo ha deciso di impiegare gli equipaggi delle navi mercantili tedesche in lavori agricoli ed in altri lavori che non si riferiscono alla guerra. Il numero dei marinai tedeschi, compresi quelli internati nei porti di Portorico e delle isole Havai, si eleva a 1800.

Sulla discussione alla Camera dei rappresentanti si hanno questi particolari recati dalla *Stefani*:

Alla Camera dei rappresentanti è stato presentato un « bill » che conferisce al presidente Wilson i poteri per ordinare ai funzionari delle ferrovie per la durata della guerra di mettere a sua disposizione tutto o parte del materiale rotabile, di controllare le operazioni di tutte le linee telegrafiche, telefoniche, ferroviarie, di adibire i ferrovieri a servizi militari e di destinare soldati alla protezione delle ferrovie ovunque lo riterrà necessario. La Camera applaudì unanimemente Kitchin, capo del gruppo democratico, che ha appoggiato la domanda dei crediti di 7 miliardi di dollari per la guerra.

Il deputato Fitz Gerald ha proposto di proibire la vendita dei titoli del prestito di guerra al disotto della pari. Questa omissione, egli ha detto, farà appena una sgraffiatura alla superficie del credito americano; perciò bisogna che non si screditiamo dal primo momento. Avendo un deputato proposto di limitare i crediti accordati agli Alleati, Kitchin, capo dei democratici, è intervenuto e, fra le acclamazioni, ha dichiarato: « Non dobbiamo far nulla che possa intralciare la condotta della guerra da parte degli Alleati », ed aggiunse che il denaro prestato è quasi interamente speso negli Stati Uniti.

Fordney ha replicato che il ministro sarebbe bruciato in effigie e che egli aiuterebbe a farlo se il denaro fosse prestato ad un paese che non sia in guerra con la Germania. Aggiunse, ridendo, che si concedesse una somma considerevole al Kaiser se questi acconsentisse ad andarsi a sotterrare in un bosco e mettere così fine alla guerra.

Wilson proclamerebbe la legge marziale in tutta la Confederazione
Conferenze per le operazioni navali

Londra, 15, sera.

Il « Daily Telegraph » ha da New York: « Il Presidente Wilson proclamerebbe la legge marziale in tutto il territorio degli Stati Uniti e delle Colonie, allo scopo d'impedire attentati contro le fabbriche di munizioni e le proprietà dello Stato ». I giornali hanno poi da Washington che in due conferenze navali anglo-franco-americane, tenute ad Annapolis, sono state stabilite le grandi linee delle operazioni navali. I periti navali predicono la fine a breve scadenza della campagna dei sottomarini tedeschi mercè una scoperta di inventore americano di assoluta efficacia.

Gli attentati dinamitardi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14 (arrivato il 15 sera).

Intorno alla micidiale esplosione di martedì scorso vicino a Filadelfia, il *Times* ha da New York, in data 10: « La calma, che prevaleva dovunque negli Stati Uniti dal giorno della dichiarazione di guerra, è stata rotta oggi da una serie di esplosioni ed incendi in fabbriche di munizioni. Il caso più grave è quello dello stabilimento Baldwin ad Eddystone ». Detto che già 98 cadaveri, la più parte di donne e ragazze, erano stati rinvenuti tra i rottami di esso, il corrispondente cita altri attentati del genere verificatisi allo stesso momento a Taunton, Pittsburg e Minneapolis. E' evidente opera di spie tedesche, molte delle quali vengono arrestate di continuo e il Governo sta per proclamare che gli attentati del genere verranno puniti colla pena di morte.

M. P.

Il problema della marina mercantile

Pubblicando questo articolo di un nostro valente collaboratore in materia così importante, ricordiamo che è nostra abitudine lasciare ampia libertà d'apprezzamento a tutti gli scrittori del nostro giornale.

La difficoltà dei rifornimenti ha richiamato l'attenzione e la discussione sul problema connesso della ricostituzione del naviglio mercantile, specialmente per il periodo post-bellico. E' certo che il ritorno alle libere comunicazioni internazionali verrà segnalato da una vivace ripresa degli scambi e da una ingente domanda di materie prime, dei combustibili, commestibili, animali, ecc., da parte di tutte le nazioni europee; vi saranno molte cose da ricostruire, macchinari logori da sostituire, oggetti da ritornare a fabbricare per il consumo, rifattosi libero dopo tanta e sì lunga costrizione. E siccome una parte ingentissima degli scambi si effettua per via di mare, così si ritiene che le nazioni che possederanno maggiore massa di tonnellaggio saranno favorite nella corsa all'approvigionamento e realizzeranno elevati utili coi noli.

La questione quindi che tutti gli Stati in questo momento si propongono è la seguente: come arrivare alla fine del conflitto con un largo naviglio? Partiamo innanzi tutto dallo stato attuale in cui ci troviamo, dopo tanto uso e consumo delle flotte da trasporto. Allo scoppio delle ostilità, la posizione delle marine mercantili all'incirca era la seguente: l'Intesa (Inghilterra, Francia, Italia e Giappone, ed esclusa la Russia, subito bloccata) contava 28.500.000 tonnellate, di cui 21,5 milioni inglesi; le Potenze centrali ne possedevano 6.000.000, di cui 5,5 milioni tedesche; le flotte neutrali salivano a tonn. 11.300.000, di cui 5,7 milioni — ora aumentati a 6 milioni — appartenevano agli Stati Uniti d'America.

Per la situazione odierna, è bene distinguere due periodi: quello che va sino alla fine del 1916, e l'altro, che termina al 31 marzo u. s. Alla fine del 1916 il tonnellaggio perduto complessivamente dall'Intesa e dai neutri per infortuni ordinari, siluramenti e mine, saliva in cifra tonda a 4.800.000. Però nel 1915-16 erano entrate in servizio 3.700.000 tonn. di nuovo naviglio e a circa 1.000.000 di tonn. ammontava l'importo delle navi nemiche catturate in buono stato dall'Intesa. Per cui poteva dirsi che, alla fine del 1916, la posizione nostra complessiva rimaneva inalterata.

Però, come scrivemmo altra volta, si pativa già una relativa penuria di tonnellaggio per gli scambi internazionali, perchè ben il 79 per cento di quello di proprietà dell'Intesa era stato requisito dai rispettivi Governi per esclusivi fini di guerra. E' perciò che la guerra ad oltranza dei sottomarini tedeschi ed austriaci ha recato gravi danni e ci apporta seria preoccupazioni. Dal 1.o gennaio al 31 marzo del corrente anno si può calcolare che siano state silurate 1.800.000 nuove tonnellate; il che non solo ha depauperato di altrettanto le flotte disponibili, ma, inducendo numerosi armatori neutrali a ritirarsi dalla navigazione, ci ha ancora più falcidiato le non larghe risorse. Ed è anche per questo motivo che ci allieta la partecipazione al nostro fianco degli Stati Uniti. Perchè con essi non solo verranno fra qualche mese ad accrescere il nostro naviglio disponibile 625.000 tonnellate di bastimenti tedeschi — aumentabili ad oltre 700.000, ove l'Austria dichiarasse la guerra agli Stati Uniti, e di oltre 640.000 tonn., ove il conflitto si estendesse all'America Meridionale — ma si potrà dare una utilizzazione graduata e razionale ai sei milioni di tonnellate della flotta mercantile della Repubblica Americana, che sino ad ora praticamente non funzionava se non in ben esigua parte per noi. E all'attivo si deve pure aggiungere il tonnellaggio nuovo che si va mettendo e si metterà in mare durante il 1917, già calcolato nelle sfere competenti prima dell'atto di Wilson a 4.500.000 tonnellate. Germania esclusa s'intende. Anche in questo campo delle costruzioni poi, una mobilitazione degli Stati Uniti ci potrebbe essere di aiuto incalcolabile, quando si pensi che un cantiere privato di quello Stato riuscì a lanciare in mare un cargo-boat di ordinaria grandezza quindici giorni dopo da che era stato impostato.

***

Ma se raccogliendo in questa guisa le forze, restringendo i consumi e utilizzando con grande abilità le forze disponibili possiamo fondatamente sperare di trionfare anche della minaccia sottomarina, il problema per il dopo guerra non resta meno importante per tutti indistintamente, ma naturalmente di più per quei paesi il cui punto di partenza iniziale era più basso e la cui potenza costruttiva è esigua.

Tutte le nazioni, anche attraverso allo stato febbrile della guerra, hanno cercato e cercano di provvedere ai futuri bisogni. Lo cerca la Germania, ben lontana ancora dal poter riparare a tutto quello che ha perso e che perde in questo momento. Lo cerca l'Inghilterra, che pure si trova e si troverà nelle migliori condizioni, per la potenza gigantesca dei suoi cantieri e della sua industria meccanica. Lo cercano la Francia, il Giappone, le Potenze neutrali, e naturalmente lo cerchiamo anche noi, che prima del conflitto avevamo già il largo bisogno della marina estera.

Le vie per provvedersi di un maggior numero di navi sono due: comperarne dagli altri paesi e costruirne di nuove in casa. La prima via non aggiunge nulla al tonnellaggio globale esistente e ha il difetto di dotare una marina di navi vecchie, delle quali noi abbiamo già una percentuale esuberante. E' un metodo buono nell'attuale momento, perchè lo Stato in guerra può usare la propria nave con maggiore utilità di quella neutrale, che esso abbia in affitto. Ma il sistema principe resta sempre quello delle costruzioni.

Qui però urtiamo contro difficoltà assai gravi; alcune di carattere generale per tutti gli Stati e altre di carattere particolare, che più specialmente ci riguardano.

Per agevolare l'acquisto e la costruzione di nuovo naviglio, il ministro Arlotta ha provocato un decreto luogotenenziale 10 agosto 1916, il quale riguarda separatamente gli armatori e i costruttori di cargo-boats. Per gli armatori, dispone che coloro i quali acquisteranno piroscafi da carico e li metteranno sotto la bandiera nazionale, godranno dell'esenzione dell'imposta di r. m. e di quella straordinaria di guerra per 3 anni, ove i piroscafi siano comperati all'estero; per 5 anni, se fatti costruire in Italia. Inoltre tutte queste navi resteranno esenti per la durata di un anno da qualsiasi requisizione. A favore dei costruttori, il decreto assegna una serie di compensi, che sono stati calcolati in quasi 110 lire nette per ogni tonnellata di stazza lorda.

Quanto agli acquisti, si deve osservare che il decreto è giunto tardi, allorchè la concorrenza fra i compratori si era già acutizzata. Prima della guerra il prezzo medio di vendita di una nave carboniera si aggirava intorno alle L. 150 per tonnellata; oggi si giunge persino alle 1200 lire, e il numero delle navi in vendita diventa sempre più rarefatto.

Quanto alle costruzioni, alla rapida esecuzione di esse si oppongono in tutti i paesi belligeranti: 1.o la scarsezza crescente della mano d'opera; 2.o la scarsezza dei materiali da costruzione di ogni genere e di certe materie prime; 3.o l'alto costo e della mano d'opera e dei materiali.

Ora questo ultimo elemento costituisce un ostacolo specialissimo per l'Italia, data la scarsa potenzialità dei suoi cantieri. Difatti, se vi è una speranza di vendere le navi al prezzo elevatissimo che è imposto dal loro costo attuale, essa può verificarsi ad una sola condizione: che il piroscafo sia prontamente disponibile, possibilmente prima che la guerra finisca, o al più tardi subito dopo, sicchè l'armatore sia certo di potere con gli alti noli compensarsi del caro prezzo della nave. Quanto più tardi questa verrà consegnata, tanto minor valore essa rappresenterà per chi la acquista.

Ora ecco cosa è avvenuto. Dopo il decreto Arlotta si costituì un «Consorzio dei costruttori navali», il quale, avuta dall'Inghilterra la promessa di ricevere tutto il materiale necessario, ha ripartito fra dieci cantieri italiani la costruzione di 14 piroscafi per la complessiva portata di 107,000 tonnellate, con consegna... verso la metà del 1918! E' forse con questa nuova flotta che ci si propone di risolvere l'angoscioso problema della navigazione marittima italiana?

***

Se poi si volesse entrare nel vivo del problema, in un'equazione... materialistica di esso suonerebbe assai grave.

Il dato di fatto innegabile è questo: che noi giungemmo al 1914 senza aver saputo risolvere nè la questione delle costruzioni navali, nè quella della navigazione. E questo non già perchè si sia lesinato nei mezzi: tutt'altro. Nel numero di ottobre 1916 la *Nuova Antologia* e il signor Media, in un suo opuscolo: *La Marina mercantile in Italia*, hanno dimostrato che dopo oltre mezzo secolo e dopo 800 *milioni* spesi in sovvenzioni e in sussidi, noi ci troviamo senza marina mercantile. Se si tien conto che le navi di trasporto italiane veramente degne di questo nome non raggiungono le 800.000 tonnellate, ne deriva che per ogni tonnellata di trasporto sono state pagate oltre L. 1000; il triplo del costo normale in tempi ordinari. Se poi si ha riguardo anche alla età complessiva delle navi, si deve concludere che la nostra marina mercantile è di poco superiore solo all'austro-ungarica, alla spagnuola e alla greca, e queste due ultime oggi ci stanno rapidamente sorpassando.

Ora non ricorderei questi fatti e riterrei inutile il recriminare sul passato, ove quanto si fa adesso non dimostrasse a luce meridiana che noi stiamo proseguendo negli stessi errori, per favorire gli stessi gruppi di interessi. Lo sbaglio fondamentale di tutta la nostra politica in materia fu quello di aver voluto confondere interessi contraddittori fra loro. Ai cantieri preme di avere l'acciaio a buon mercato, e noi lo abbiamo rincarato con la produzione siderurgica. Agli armatori preme di avere navi a buon mercato, e noi le abbiamo rincarate con la protezione ai cantieri.

E credemmo di aver tutti rimesso d'accordo, creando la navigazione sovvenzionata. Un libro uscito proprio di questi mesi di un austriaco protezionista, il prof. Grunzel, spiega minutamente perchè una politica di questo genere è destinata al fallimento. In via di fatto, noi entrammo giusti alle porte della guerra con la siderurgia presa in un gorgo finanziario, da cui solo il gran conflitto l'ha tratta felicemente a riva, per il momento; con una marina mercantile miseranda; con cantieri che ora appunto danno la riprova della loro scarsa potenzialità.

E simile politica, ripeto, prosegue e intensifica i suoi errori per doppia via. Essa, col decreto Arlotta, fa sostenere ingenti sacrifici allo Stato per la costruzione di 14 navi, che i cantieri consorziati erano in perfetta situazione di impostare con le loro sole forze, se lo trovavano utile. E su questo punto molto sarebbe da dire. In secondo luogo, ha messo al mondo quell'Istituto di credito navale, di cui il senatore Franchetti ha spiegato lucidamente in Senato le finalità: che sono di non servire a nessuno, e di indurre a vantaggio del gruppo della navigazione sovvenzionata. La quale ultima, poi, è in buona parte tutta una cosa e coi cantieri navali e col gruppo sindacato della siderurgia.

La guerra, che travolge monarchie assolute, spezza i diritti divini e li costringe alla costituzionalità, avrà, io spero, la forza di sbarazzare l'Italia da tutto questo vecchiume di monopolio cancidito. Coi sistemi adottati, noi non avremo alla ripresa della pace, come non l'avevamo prima della guerra, una marina mercantile: il che è poco male, perchè il nolo è un prezzo internazionale, sicchè, a pace ritornata, basterà pagare e le navi le avremo al prezzo che costano a qualunque altro paese. Ma il male sarebbe grandissimo ove, non avendo nè navi, nè linee di navigazione, seguitassimo a pagare premi e quelle sovvenzioni di cui anche il Bettolo fu fiero nemico. Grandissimo male e per la cosa in sè, e per l'indice che essa rappresenterebbe.

Cantieri, costruzioni, flotte mercantili non sono cose che si improvvisano nè in un giorno, nè in un anno. Per crearli, occorre che si formi per via naturale un ambiente produttivo, commerciale, ferroviario, portuario, degli hinterlands, degli scambi internazionali tali da renderne logico lo sviluppo.

Ora il decreto 10 agosto 1916 e l'Istituto di credito navale non sfiorano neppure — nè è la loro possibilità di farlo — tutte queste questioni. Sono semplicemente un altro mezzo per spendere male i danari del paese, per perpetuare uno stato di cose falso, a profitto del solito gruppo finanziario contro l'economia degli italiani che pagano.

a. c.

Gli avvenimenti di Russia

Il temporaneo ritiro di Kerenski

L'opera del Governo e i socialisti rivoluzionari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, mattina.

Kerenski, ministro russo della giustizia, spossato dal lavoro eccessivo a cui è stato costretto negli scorsi giorni, ha abbandonato Pietrogrado, recandosi in un sanatorio di Mosca. Perchè non si interpreti questa vacanza come un esodo dell'unico rappresentante dell'Estrema Sinistra dal Governo provvisorio, il corrispondente dell'*Information* soggiunge che Kerenski non tarderà a riprendere la direzione del suo Ministero. Prima di partire il ministro ha conversato col corrispondente del *Temps* sulla situazione. Non esiste nessun dubbio per lui che il Governo provvisorio goda la fiducia del paese. «Esso ha mantenuto tutte le sue promesse — disse — e si adopera ad adempierle. Per questo cerca tutto il possibile di tradurre nei fatti l'opinione e la volontà unanime del popolo. Sarebbe assolutamente inammissibile che elementi politici, irresponsabili venissero ad intralciare la sua azione in un momento storico, come questo». Kerenski ha confermato che non è imputabile al Governo provvisorio l'esclusione da questo di ogni rappresentanza dei socialisti rivoluzionari. A quelli, come ai socialisti riformisti, venne offerto di entrare nel Governo. I riformisti accettarono, delegandovi lui, Kerenski; gli altri rifiutarono. L'intervistato escluse che il Comitato misto, causa principale del subbuglio attuale, debba cessare di esistere; può invece esercitare un compito utile: controllare gli atti del Governo provvisorio. «Non solo non temiamo critiche — soggiunse Kerenski — ma le sollecitiamo. Esse sono necessarie per facilitarci il compito grave che abbiamo assunto. Ma deve essere una critica benevola. Il Governo non può tollerare che si sospettino tutti i suoi atti». Del resto Kerenski nega che il Consiglio degli operai e soldati abbia il diritto e l'autorità di parlare in nome di tutta la democrazia russa. Occorrerebbe riorganizzarlo su altre basi. Kerenski ha confermato l'analogia delle sue idee sugli scopi di guerra con quelle espresse da Wilson, che sono divenute ormai le idee direttive di tutto il Governo provvisorio: l'avversione ad ogni conquista e il diritto riconosciuto a tutte le nazionalità di scegliere il proprio regime. Infine ha definito così la situazione militare: «Se la vittoria dipendesse da un semplice slancio degli eserciti russi, questi potrebbero essere ritenuti oggi invincibili; ma c'è un problema tecnico importante. In questo ordine di cose abbiamo fatto una pessima eredità dall'autocrazia. Sarebbe ingiusto e imprudente quindi da parte dei nostri alleati rendere la rivoluzione russa responsabile di eventuali insuccessi. La vittoria per noi era impossibile senza la rivoluzione. La rivoluzione è compiuta; ci resta di ottenere la vittoria». Per neutralizzare l'azione del Comitato misto un nuovo partito è sorto. E' formato di elementi socialisti democratici ed ha preso il titolo di «Unità». Il suo leader è Badaieff, membro della Duma, già esiliato in Siberia. Il suo programma annuncia che intende attuare l'unità delle forze democratiche che concorsero al successo della rivoluzione sostenendo il Governo provvisorio. Tenterà di riordinare le masse operaie e di indurre quelle che scioperano ancora a tornare al lavoro. Vuole la guerra sino alla disfatta tedesca. Il Comitato proclama impossibile, dato lo stato attuale della società, l'instaurazione del regime socialista. Il paese, per questo, è impreparato. L'organo del nuovo partito comparso ieri è il giornale *Unità*. Ha per direttore Plekhanoff vissuto a lungo in Italia e in Francia. Il suo primo numero recava un articolo di Branting, leader svedese. Il corrispondente da Pietrogrado della *Radio* narra che in seguito alla voce sparsa che in certe fabbriche di munizioni di Pietrogrado gli operai facevano opera di sabotaggio, una Delegazione di soldati del reggimento «Ismailoff» è andata alla capitale ed ha compiuto un'ispezione constatando la falsità delle accuse.

D. R.

Il ritorno degli esiliati a Pietrogrado

Pietrogrado, 15, mattina.

Giorgio Plekhanoff, celebre emigrato russo, capo del partito socialista democratico russo, è ritornato a Pietrogrado, ove è stato oggetto di un entusiastico ricevimento. Insieme a Plekhanoff sono giunti tre deputati socialisti francesi e tre inglesi.

La Nota spagnuola alla Germania

Madrid, 15.

La Nota diretta alla Germania costituisce la conferma più energica di quella del 6 febbraio che venne calorosamente applaudita dall'opinione pubblica. (Stefani).

Battello argentino silurato

Dimostrazioni a Buenos Aires

Buenos Aires, 15.

Il battello argentino Monte Protegido fu affondato da un sottomarino. La notizia, confermata ufficialmente, causò agitazione nella popolazione. La folla minacciò gli edifici dei giornali tedeschi, che chiusero le porte. Percorse le vie gridando Abbasso gli assassini tedeschi! Gruppi di studenti cantano gli inni nazionali. I giornali tedeschi Deutsche ed Union hanno dovuto chiudere le loro sedi a causa delle minaccie.

Il ministro degli esteri ha ricevuto informazione ufficiale che il veliero Monte Protegido è stato affondato sulle coste dell'Europa. Il Governo ha ordinato una minuziosa inchiesta. Un veliero argentino è stato cannoneggiato per due volte da un sottomarino; un marinaio è rimasto ferito. La Federazione delle Associazioni italiane ha votato un ordine del giorno, nel quale riafferma le simpatie verso la Repubblica argentina in occasione del siluramento del veliero argentino Monte Protegido, e aderisce alla protesta del popolo argentino, figlio di Roma, contro la barbarie devastatrice del mondo, rinnegante la civiltà.

La Legazione di Londra dice che il veliero argentino affondato è un piccolo bastimento di 250 tonnellate partito nel novembre da Montevideo con un equipaggio interamente composto di norvegesi e di danesi. (Stefani).

Come venne silurata la nave-ospedale *Glocester Castle*

Londra, 15, mattino.

La nave-ospedale Glocester Castle *fu silurata alla mezzanotte dal 30 al 31 marzo. Un meccanico ed un fuochista rimasero uccisi dall'esplosione e parecchi altri uomini che si trovavano nella camera delle macchine rimasero gravemente feriti. Parecchie navi recarono i loro soccorsi e raccolsero 450 feriti, la maggior parte dei quali furono trasportati su brande. Il mare calmo rischiarato dalla luna facilitò il compito e la disciplina a bordo rimase perfetta. Non vi fu alcun panico e fu veduto il sottomarino che si allontanava. La nave-ospedale è stata silurata senza preavviso. Il siluro fece nel fianco della nave un'apertura sufficiente per permettere a quattro uomini di penetrare nella chiglia.* (Stefani)

Le navi tedesche nel porto di Rio Janeiro occupate senza incidenti

Rio Janeiro, 15, mattino.

La fanteria di marina occupò le navi tedesche fra le acclamazioni della popolazione. Il ministro della marina dette istruzioni di procedere con tatto alle occupazioni, assicurando così gradualmente il più efficace controllo. Nei circoli navali si prevede che quando si procederà all'inventario delle navi occupate, risulteranno atti di sabotaggio. Il solo porto in cui la presa di possesso è suscettibile di ispirare inquietudini è quello di Pernambuco, ove si trovano grosse navi tedesche e un'importante divisione navale.

La Bolivia consegna i passaporti ai rappresentanti tedeschi

La Paz (Bolivia), 14.

Fu ieri sera, alle 6, che il ministro di Germania e il personale della Legazione ricevettero i passaporti, contemporaneamente alla Nota del Governo, in cui si dichiara che le relazioni diplomatiche della Bolivia colla Germania sono rotte. (Stefani).

Un telegramma «Stefani» da Parigi dice che i giornali rilevano il rapido sviluppo che assumono gli avvenimenti nell'America del Sud. Essi esaltano la decisione della Bolivia che attribuiscono a movente di ordine puramente morale e all'influenza di Ismael Montes, ed esaminano le sensibili conseguenze economiche della rottura diplomatica fra la Bolivia e la Germania, ciò che costituisce un nuovo passo verso la rovina del commercio mondiale dei tedeschi.

La risposta del Perù agli Stati Uniti

Lima, 15, mattino.

La Cancelleria rispondendo alla Nota degli Stati Uniti, dichiara che il Governo del Perù deplora che gli Stati Uniti siano stati costretti a prendere l'estrema risoluzione per difendere i loro interessi ed i principii delle leggi internazionali e spera in una rapida fine della grande lotta.

Echi della guerra a San Domingo

San Domingo, 15, mattino.

Il Governo militare nord-americano ha ritirato l'«exequatur» al rappresentante della Germania.

Deroghe in Francia al divieto di importazione

Parigi, 15, sera.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che concede deroghe al divieto d'importazione. Una prima lista comprende le merci la cui importazione rimane libera e particolarmente: animali, uova, formaggi, cereali, fave, legumi secchi e freschi, patate, frutta, luppolo, foraggi, sanse, ecc. Una seconda lista comprende i prodotti che potranno essere eccezionalmente importati con autorizzazione speciale. L'importazione degli alcools e dei liquori rimane assolutamente proibita, salvo eccezioni per le profumerie e i vetri da farmacia. Una terza lista comprende le merci sottoposte a limitazione di contingente e include specialmente il legno, i metalli e i lavori di metalli.

Il Congresso Nazionale dei socialisti riformisti

Roma, 15, sera.

Stamane, nella sala della Federazione dei Lavoratori del Libro, in piazza di Trevi, si è inaugurato il Congresso nazionale del Partito socialista riformista. Erano presenti il ministro Bissolati, il commissario generale per i consumi on. Canepa, i deputati Berenini, Berlesi, Basile, Tasca, Marchesano, Toriorici, Vigliani, Porcella e Nofri, il senatore Pullè, l'on. Podrecca, l'on. Merloni, Giovanni Lerda per la Federazione nazionale dei socialisti dissidenti, l'on. Destrée, rappresentante dei socialisti belgi, il socialista russo Richter con altri compagni russi, l'avv. Gusmano per la Sezione romana del Partito, e poi il prof. Modaini, Vercelloni, il segretario politico del Partito, dottor Silvestri, i consiglieri provinciali Rosatti e Pozzi ed i rappresentanti di moltissime sezioni del Partito. Avevano aderito il ministro Bonomi, gli onorevoli Toscano e Lo Piano ed altre personalità.

Sotto la presidenza provvisoria dell'on. Berlesi, il segretario Silvestri ha dato il saluto ai convenuti a nome della Direzione del partito, ringraziandoli per il loro intervento. Ha ricordato l'azione svolta dal partito, per cui eminenti uomini di esso non hanno esitato ad assumere anche le responsabilità di governo, ed ha detto che lo scopo del Congresso è quello di studiare i problemi contingenti derivanti dall'attuale momento, per rafforzare vieppiù quelle energie di cui l'Italia dà magnifiche prove. Ha raccomandato la serenità nelle discussioni, sulle quali certamente aleggeranno gli spiriti di coloro che sono morti per il grande ideale, come ad esempio, lo spirito luminoso di Cesare Battisti. (Vivissimi applausi). Ha quindi rivolto un pensiero e un saluto ai socialisti russi ed ha concluso invitando l'on. Bissolati a parlare.

Il discorso dell'on. Bissolati

Accolto da insistenti applausi, l'on. Bissolati ha detto: «Alla Russia democratica e socialista, noi italiani, che sempre abbiamo avuto una simpatia per l'anima slava, abbiamo non solamente il dovere d'inviare un saluto, ma dobbiamo farlo anche perchè questo è un atto politico. E' noto infatti come i socialisti del Kaiser si stiano affrettando a gettare i ponti ai socialisti russi per convincere questi ultimi a premere sul Governo provvisorio e far concludere alla Russia una pace separata. Quindi noi dobbiamo fornire loro il contraveleno e i socialisti di tutte le nazioni dell'Intesa devono stringersi compatti per porgere ai compagni russi la propria solidarietà e inviarli a respingere le insidie germaniche. Già nelle recenti assise di Pietrogrado, nel Congresso degli operai e dei soldati, una grande maggioranza ha tagliato corto alle mene insidiose. Ma è necessario moltiplicare le difese, perchè noi conosciamo la tenacia tedesca. La democrazia e il socialismo infatti si stanno occupando di mandare una legazione in Russia, legazione che il Governo aiuterà e di cui farà parte anche Lerda, onde spiegare ai nostri compagni russi i nostri propositi e le nostre idealità e aiutarli a respingere le manovre del nemico». Ha proposto quindi il seguente ordine del giorno:

«Il convegno dei socialisti riformisti italiani, iniziando i suoi lavori, saluta la nuova Russia democratica e socialista, confida che con la conquista della sua libertà, il grande paese slavo, a cui l'Italia è legata da antichi vincoli di profonde simpatie, si stringa più intimamente alle democrazie occidentali per proseguire a fondo la lotta contro l'aggressivo e rapace militarismo germanico, la cui disfatta è condizione necessaria allo stabilirsi di un diritto internazionale che garantisca il libero sviluppo di tutti i popoli ed assicuri quella pace, senza la quale sarebbero vani tutti gli sforzi per la realizzazione della giustizia sociale. Si compiace che i socialisti e i proletari di Russia mostrino di sapere respingere i tentativi insidiosi con cui il socialismo tedesco, in accordo col kaiserismo, mira a staccare la Russia dai suoi alleati, tentativi insidiosi che, pur sotto le proteste di simpatia, cela il tradimento allo spirito e all'onore della Russia rivoluzionaria che, annunziatasi gloriosamente campione tutrice della libertà di tutti i popoli, diventerebbe invece, se i tentativi tedeschi avessero fortuna, la complice della prepotenza tedesca. Il convegno esprime piena fiducia che la rivoluzione russa, per assicurare il proprio libero e completo svolgimento, per rispondere ai suoi doveri verso gli ideali nel cui nome trionfò, per essere pari al grande compito che le spetta in questo decisivo momento della vita mondiale, condurrà risolutamente la guerra a fianco delle democrazie occidentali sino alla vittoria».

Poche parole ha pronunciato il socialista russo Richter augurandosi che il suo paese concorra rapidamente alla vittoria e alla libertà delle nazioni. L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Il segretario legge quindi come è formata la presidenza del Congresso che risulta composta degli on. Berlesi e Berenini, presidenti, dei vice-presidenti Sestan, triestino, rappresentante delle terre irredente, on. Basile, Meoni, Gusmano e dei segretari Matemasi, Casini, Barbato, Marinoni e Balsami. Dopo di che l'avv. Gusmano, a nome della sezione romana, saluta i convenuti, esprimendo il voto che i lavori del Congresso riescano a mantenere sempre più alto e disciplinato lo spirito pubblico e a opporre una vigorosa azione a quella qualsiasi che tendesse a indebolire la patria in armi contro il nemico. L'avv. Silvestri porge il saluto all'on. Destrée che rappresenta i socialisti belgi e l'invita a parlare. Destrée, accolto da grida di «Viva il Belgio» e da caldi applausi, pronuncia un discorso in francese mandando un fervido saluto commosso al suo paese e conclude auspicando vicino il giorno della libertà e della giustizia. L'on. Podrecca rileva come oggi per la prima volta assistano al Congresso del partito riformista alcuni compagni delle terre giulie redente. Dice che essi non sono proprio dei socialisti riformisti, ma sono dei simpatizzanti che si sono misti al partito che è sembrato loro più consono alle proprie idee. Augura che l'Italia sappia compiere la redenzione economica delle terre liberate e che i nuovi compagni trovino nel partito riformista la loro patria ideale, dato che i socialisti ufficiali sono ora al servizi dell'Imperatore d'Austria. Con i Pittoni e i Falduti, Romelia Troise, a nome del gruppo femminile interventista, antitedesco, porta il saluto al Congresso. Sestan, a nome degli irredenti e dei compagni di Trieste, porta anch'egli il suo saluto.

L'on. Canepa

Insistentemente pregato prende la parola l'onorevole Canepa, commissario generale per i consumi. Il quale, accolto da vive acclamazioni, dice di sentirsi più che mai socialista in quanto l'anima del popolo, salvo pochi traviati, è con le idealità propugnate dal partito socialista riformista. E perciò egli e i suoi amici politici, sorretti da tali idealità, si sono anche assunti il grave onere del Governo. In questo momento infatti ognuno deve compiere l'opera che serva ad abbattere il nemico del progresso e della civiltà. Domani ognuno riprenderà il proprio posto nell'agone politico. Ha quindi annunciato che parteciperà alle discussioni del Congresso per quanto riguarda le questioni economiche.

Per una pace salda

Quindi è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno firmato da Vercelloni, Meoni e altri, che è così concepito: «Il Congresso inizia i suoi lavori con un saluto di riconoscenza e di ammirazione verso gli eserciti valorosi dell'Intesa e di solidale concordia coi popoli del mondo combattenti per una pace salda e garantita dall'imminente sconfitta del militarismo prussiano responsabile della guerra».

L'on. Bissolati, insistentemente, nuovamente invitato a parlare, ha pronunciato un discorso spiegando il significato e la portata della presenza al Congresso dei compagni assunti al potere e gli insegnamenti di partito derivanti dalla guerra, e ha concluso riaffermando l'opera di italiani e di socialisti spiegata da tutto il partito socialista-riformista. L'on. Bissolati, interrotto da applausi, è stato alla fine salutato da lunghe acclamazioni.

Una lettera di Bonomi

Quindi il segretario Silvestri ha letto la seguente lettera di adesione del ministro Bonomi: «Cari amici, Vi sono dei socialisti per cui il marxismo si riduce a interpretare coi luoghi comuni della speculazione finanziaria i grandi fatti della storia che viviamo; è il marxismo maccheronico di Hindenburg che spiega con la psicologia dell'usuraio l'intervento dell'America. Ma vi sono anche socialisti che ricordano ancora il processo rivoluzionario marxista essenzialmente dialettico. La guerra nega la guerra: pareva una asinerìa hegeliana, ed è invece un fatto della storia. L'aver avuto a tempo consapevolezza di questo fatto ci dà oggi il diritto di rappresentare (i bolli ufficiali non contano) le profonde ed antiche aspirazioni del proletariato il quale non può essere, in questa grande tragedia, nè il rassegnato che subisce, nè il protestante che si apparta; poichè, e noi, come sempre di tutte le avanguardie che si staccano dalla massa per precederla, noi abbiamo intravisto nel rosso del sangue il bagliore della nuova aurora del mondo. E oggi che l'aurora appare chiara anche agli occhi più chiusi, noi possiamo attendere che la massa ci raggiunga e cammini nelle vie che le abbiamo dischiuse. — Vostro Ivanoe Bonomi».

Il discorso di chiusura

Giovanni Lerda, invitato a parlare, chiude la seduta con un fervido discorso in cui spiega come egli venne nella decisione di riunire tutte le forze dei socialisti dissidenti. Rivendica a tutto il socialismo in tutte le diverse frazioni e sfumature, la qualità di rivoluzionario in quanto la rivoluzione non consiste nella barricata o nell'insurrezione, ma nel radicale mutamento delle idee e dei concetti che informano la vita sociale.

Dopo poche parole dell'on. Berenini di saluto e di augurio ai lavori del Congresso, si è chiusa la seduta inaugurale rimandando i lavori alle 15 di oggi.

Per la liquidazione delle pensioni ai maestri

Roma, 15, sera.

Il ministro Ruffini, mosso dal lodevole intento di evitare il grave danno che derivava ai maestri elementari per il fatto che essi, collocati a riposo, non percepivano più lo stipendio durante tutto il tempo occorrente per lo svolgimento delle pratiche inerenti alla liquidazione della pensione, ha sottoposto alla firma luogotenenziale un decreto col quale si stabilisce che i maestri iscritti al Monte Pensioni, i quali si dimettano dall'ufficio, ma sono validi all'insegnamento potranno rimanere in servizio con carattere provvisorio e con godimento dello stipendio, dalla decorrenza dell'accettazione delle dimissioni fino a che giunga loro il provvedimento di liquidazione della pensione. Ai maestri poi che si dimettano perchè non più validi all'insegnamento, ovvero che vengano collocati a riposo dal Consiglio Provinciale Scolastico, sarà, dalla data di decorrenza del relativo provvedimento, corrisposto un acconto mensile pari ai due terzi della pensione che si presume ad essi spettante per gli anni di servizio riconosciuti utili agli effetti della pensione.

Sulla convalidazione della nomina a senatore del comm. Bianchi

Roma, 15, sera.

La Commissione del Senato per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha formulato qualche osservazione circa i titoli del commendatore Riccardo Bianchi, già direttore generale per le ferrovie, ora commissario generale per i carboni. La Commissione, riferendosi ai precedenti, ritiene non sufficiente il titolo di direttore generale, ma si crede che o dalla Commissione, in seguito a nuovi elementi, o dal Senato la questione sarà risolta in senso favorevole alla convalidazione del senatore Bianchi.

La distribuzione delle medaglie al valore a Milano

Milano, 15, sera.

La pioggia ha impedito che la funzione di stamane, indetta dal Comando della Divisione territoriale per la distribuzione di medaglie al valore, si tenesse come altre volte all'aperto nel cortilone della Caserma Principe Eugenio di Savoia. Si è svolta invece nel salone del Conservatorio Giuseppe Verdi, ma nulla ha perduto della sua solennità. Pubblico vario e fitto, pronto a vibrare di patriottico entusiasmo. In fondo al palcoscenico vi erano le bandiere fittissime delle rappresentanze intervenute, società militari, patriottiche, popolari e scuole; ai lati, e sparse qua per tutto, le rappresentanze delle varie armi, dei collegi, degli istituti scolastici, degli orfanotrofi, dei civici pompieri. I posti della platea gremiti di invitati, di signore, di militari. Entrano al suono della marcia reale i generali Angelotti, comandante il Corpo d'armata e Gardina, comandante la Divisione, insieme al prefetto e alle autorità civili e militari. Il tenente generale Gardina ha pronunziato un felice e vibrante discorso. Le parole dell'oratore hanno sollevate frequenti applausi. Si è quindi proceduto alla distribuzione delle ricompense con il consueto cerimoniale. Sono oltre 180. La cerimonia si è prolungata fino oltre il mezzogiorno.

Giovane torinese arrestato nel Reggiano

Reggio Emilia, 15, mattino.

E' stato arrestato dai carabinieri di S. Martino in Rio, certo Mario Polsi, di anni 23, da Torino. Si ignorano finora le ragioni dell'arresto.

Appendice della Stampa (15

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Sangue per sangue

Appena Perry Bennett apprese la notizia della malattia di sua cugina, si affrettò ad andare a visitarla. La trovò nella stanza della zia Betty, ma molto pallida ancora. La giovinezza tra le sue prerogative meravigliose possiede l'inapprezzabile dono di cancellare sul libro della vita le ore cattive; la speranza dissipa il ricordo delle tristezze come il sole raddrizza i fiori abbattuti dall'uragano donando loro novello splendore. Elena Dodge accolse suo cugino con la cordialità abituale, e siccome egli si desolava di non essere stato vicino a lei nell'ora della nuova prova, ella lo riconfortò affettuosamente.

— Non dovete dolervene, caro Perry! D'altra parte un avvocato non se ne intende di veleni, occorre un chimico...

— Come il signor Clarel! — esclamò il giovane con amarezza.

— Precisamente! — rispose Elena, senza sembrare d'aver notato la punta di dispetto che c'era nell'intonazione. — E ancora ci è voluto quasi un caso perchè egli riuscisse a scoprire come io respiravo la morte senza dubitarlo...

— Già, egli ha tutte le fortune per riuscire a piacere!

— Perchè non dovrei essergli riconoscente? Avete torto di nutrire a suo riguardo questi brutti [illegible] di voi e di me. Promettetemi che non gli farete il broncio!

— Ve lo prometto, Elena.

Perry Bennett tenne la parola, e quando l'indomani ebbe l'occasione d'incontrarsi con Clarel gli espresse tutta la sua gratitudine per quello che aveva fatto per salvare Elena. Una settimana non era trascorsa che la figlia del [illegible] se ne stava a discorrere con suo cugino, quando entrò Giusto Clarel.

— Ah! eccovi finalmente! — esclamò Elena sorridendo, corrucciata. — Avete trascorso tutta la giornata di ieri senza dar segno di vita!

— Ho avuto un mondo di cose da fare, ma sono egualmente colpevole. Invoco tuttavia per me le circostanze attenuanti... perchè mi occupavo di voi.

— Davvero!

— Prendete, miss Elena.

Così dicendo le porgeva una carta col suggello delle autorità e la fanciulla vide allora che si trattava di un permesso in piena regola per portare armi di difesa.

— Anche a questo avete pensato?

— Ho fatto di meglio. Vi ho portato anche l'arma.

E trasse di tasca una rivoltella di ultimo modello, un gingillo dall'impugnatura d'avorio e dalla canna brillante come l'argento, ma un gingillo ben capace di dare la morte.

— Questo si chiama un regalo utile! — esclamò Elena Dodge.

E, impugnando la rivoltella, fece l'atto di prendere di mira suo cugino Perry, che con un brusco sbalzo di finto spavento si ritrasse e andò ad urtare una vecchia armatura di guerriero medievale, di cui un braccio si staccò.

— Vedete cosa mi fate fare? — esclamò Perry Bennett, ridendo. — L'armatura di re Arturo è rotta! E il povero zio la teneva così preziosa!

— La colpa è mia! — rispose Elena.

— Miss Dodge, — osservò Clarel, — la rivoltella adesso è scarica e potete scherzare: ma dovrete imparare ad adoperarla sul serio.

— Ignorate, signor Clarel, che sono già abilissima?

— Tanto meglio! Ma sarà utile fare qualche esercizio nel vostro giardino. E soprattutto non abbandonate mai quest'arma.

La giornata trascorse tranquillamente e senza alcun incidente. Alla sera, di buon'ora, costretta gentilmente dal suo medico da che era sfuggita al tentativo di avvelenamento, Elena Dodge si mise a letto e non tardò a prendere sonno. Non erano trascorse due ore, quando un uomo di statura massiccia, che Elena avrebbe riconosciuto per Dan il Nero, scavalcò il davanzale del balcone e si accostò senza far rumore alla finestra per aprirla. *Rusty*, il buon cane scozzese, che non abbandonava mai la sua padrona, ringhiò sordamente, ed Elena si svegliò. Il rumore verso il balcone attrasse la sua attenzione ed ella distinse una figura d'uomo dietro i vetri. Allora, afferrata la rivoltella che teneva sotto il guanciale, mirò lentamente e fece fuoco tre volte. L'uomo indietreggiò barcollando, ripiegandosi sulla balaustrata del balcone, poi cadde nel vuoto. Ma egli non era solo. I complici l'attendevano e, vedendolo cadere, erano accorsi prontamente, sollevandolo e cacciandolo in un'automobile, che si era allontanata a tutta velocità. Nel palazzo i colpi di rivoltella fecero accorrere la servitù e la zia Betty; ma Elena, calma e sorridente, congedò tutti quanti dicendo:

— Non è nulla: è stato un falso allarme. Mi basta avere qui il mio *Rusty*. Potete rimettervi a letto.

Un quarto d'ora dopo tutto riposava nel palazzo. Intanto l'automobile che trasportava Dan il Nero era giunta ad una piccola casetta di aspetto molto grazioso in uno dei quartieri più aristocratici della città. In quella casetta vi era il quartier generale della «Mano che stringe». I due uomini che accompagnavano Dan il Nero misero piede a terra e con precauzione trasportarono il ferito nella casa. Alcuni uomini erano riuniti nella gran sala e si alzarono precipitosamente. Uno di essi, vedendo lo stato di Dan, esclamò:

— Bisogna avvertire il Capo, che è di sopra.

Nessuno avrebbe supposto che in quella casetta trovassero riparo i malfattori della più formidabile banda che si fosse mai abbattuta su New York. Colui che aveva detto di avvertire il Capo, andò presso un armadio e smascherò un apparecchio telefonico. Si udì risuonare il campanello, e in una stanza di sopra l'uomo dalla maschera rossa che stava lavorando ad uno scrittoio alzò il capo sorpreso. Prese il ricevitore del telefono e domandò:

— Perchè mi disturbate?

— Dan il Nero è ferito, Capo!

— Scendo subito.

L'uomo misterioso si diresse verso uno scaffale della sua biblioteca e toccò una molla. Il mobile girò su se stesso e lasciò aperto un passaggio. Per una piccola scala a chiocciola l'uomo discese e pochi secondi dopo si trovava presso il ferito che mandava non attenzione, mentre uno dei complici gli spiegava come fosse avvenuto il ferimento. Dan il Nero aveva avuto la forza di rivelare che era stata Elena a ferirlo.

— E' grave! Bisogna soccorrerlo immediatamente! — esclamò il Capo.

A sua volta andò al telefono e chiese la comunicazione col dottor Harrison, uno dei chirurghi più noti di New York. Questi era già a letto da parecchie ore, ma dovette aver compreso che si trattava di un caso molto urgente e di uno dei suoi migliori clienti, perchè rispose che sarebbe uscito immediatamente.

Il dottor Harrison infatti mezz'ora dopo scendeva nella strada nella speranza di poter trovare una vettura. A pochi metri di là una automobile si avanzava lentamente ed il dottore fece cenno al conduttore di fermarsi. Ma nel momento in cui si preparava a rivolgergli la parola due uomini lo afferrarono bruscamente e gli intimarono di salire nell'automobile senza esitazione. Non c'era possibilità di resistenza ed il dottor Harrison dovette arrendersi. Per un quarto d'ora l'automobile filò velocemente; poi d'improvviso si fermò. I banditi che gli stavano accanto bendarono gli occhi al dottore ed ordinarono:

— Scendete e camminate dritto davanti a voi. Vi si guiderà.

Questa strana passeggiata si protrasse per un tratto di cinquecento metri circa. Senza saperlo il dottor Harrison si trovò così all'ingresso della casetta dove giaceva Dan il Nero ferito. Il chirurgo fu condotto attraverso a cinque o sei camere, poi una voce ordinò:

— Toglietegli la benda!

(Continua).

Cronaca Cittadina

Una cerimonia militare al Real Castello di Moncalieri

Un umile soldato, uno fra i molti eroi noti ed ignoti della nostra grande guerra, vide ieri compiersi il sogno della sua audacia mirevole in una semplice cerimonia, tanto più commovente quanto più austera. La cerimonia si è svolta breve, sullo spiano del Castello di Moncalieri. Sua Altezza I. R. la Principessa Laetitia, con la nobiltà e la bontà della sorella che vede attorno a sè il dolore e ne sana le piaghe con le parole ed il sorriso, quando lo sforzo della scienza non vi giunga, nella veste severa della Croce Rossa, ha appuntato al petto di un eroe una medaglia d'argento. Il premiato si chiama Navarino Pasquale; è mutilato della gamba destra. La motivazione dice: «Solo si slanciò contro una mitragliatrice nemica che continuava a far fuoco, riuscendo alla fine, dopo terribile lotta, a catturarla. 8 agosto 1916: Boschini». Soltanto così: ma in dieci parole si chiude tutta la grandezza dell'atto compiuto. Il maggior generale Griffa, comandante il 1.o gruppo dei centri di mobilitazione di fanteria, disse al giovane soldato un vibrato e patriottico saluto d'omaggio, rilevando come la presenza dell'Augusta Signora contribuisse ad elevare la solennità del momento.

Nello sfondo dello spiano rendevano gli onori all'eroe un picchetto armato del 6.o Genio, distaccato a Moncalieri e le rappresentanze dei Reali Carabinieri e delle Guardie di Finanza locali, tutti agli ordini del capitano cav. Camillo Vinardi, comandante il presidio. Presero anche parte alla cerimonia i compagni del festeggiato, un'ottantina di mutilati, come il Navarino, ospiti della Principessa Laetitia; ed anche alcuni ammalati dell'ospedale militare di convalescenza. La musica del 50.o Reggimento fanteria, venuta da Torino, fece echeggiare dall'alto del Castello le squillanti note della Marcia Reale, mentre la truppa col capitano Vinardi alla testa, stava in parata. Assistevano ancora alla cerimonia il marchese professor Boccasso, direttore dell'Ospedale mutilati, il suo aiutante maggiore prof. Vermilietti ed il Comandante la stazione dei carabinieri tenente Fischer. Compiutasi la cerimonia seguì una breve e gentile scena famigliare: la Principessa volle dire buone parole di conforto ai convalescenti allineati accanto ai loro ospiti.

Le cartoline "Pro mutilati,,

La bella cartolina a colori che riproduce il bozzetto di Giacomo Buzzi-Reschini, è stata ieri venduta con ottimo profitto finanziario dalle signorine Rossi, Cavallo, Cogliti, Torres, Bruni, Fusori, Riva, Preti. La cartolina è in vendita presso le principali librerie e presso le rivendite governative a centesimi 20. A chi acquista 500 cartoline presso il Comitato di propaganda, sarà dato in dono l'artistica medaglia in bronzo dello scultore Canonica.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

Grande programma teatrale tutto dal vero

Continuando un'ottima iniziativa, apprezzatissima dalle famiglie, che amano trovare spettacoli divertenti, istruttivi, e adatti anche per ragazzi e giovanetti, il *Salone Ghersi* ha preparato per questa settimana un «programmone» che sarà assai gustato dal suo magnifico pubblico fedele.

Quattro splendide "films,,

concorrono a formarlo, delle quali le prime tre sono dal vero e costituiscono una pregevolissima primizia. Sono le «films» eseguite dalla Sezione cinematografica del R. Esercito, e sono ricche di episodi di guerra del più acuto interesse. Il *Giornale della guerra d'Italia*, che riporta recenti episodi, tra i quali l'abbattimento dell'ultimo velivolo austriaco e la cattura dei prigionieri; *La posta in guerra*, una vasta e indovinatissima visione del come funziona il complesso servizio postale per il fronte, dalla partenza dell'umile lettera fino al suo arrivo in trincea o a tremila metri, sugli autocarri, a dorso di mulo o con le teleferiche (a questa film partecipa anche *Hesperia*). *In alto!*, le più recenti fasi della nostra guerra in montagna, tra le grigie insidie delle nebbie e le bianche insidie delle spaventose valanghe. Completa il programma una graziosa scena comica interpretata da Prince: *La disperazione di Tartufini.*

CINEMA-TEATRO VITTORIA

Continua lo strepitoso successo dei "Misteri di New-York,,

I primi tre episodi del grandioso romanzo poliziesco di Pierre Decourcelle hanno avuto, la scorsa settimana, un successo immenso. La lotta a morte, ingaggiata dal geniale poliziotto scientifico Giustino Clarel contro la misteriosa banda di assassini conosciuta sotto l'appellativo di *La mano che stringe*, ha interessato acutamente gli spettatori. Essi si sono appassionati alle vicende originalissime del grandioso duello e hanno assistito con crescente ansia al sorgere delle più paurose insidie, plaudendo all'abilità del *detective*, di genio che riusciva a sventarle. Ma il romanzo, più si addentra e più acquista in drammaticità ed interesse. I due nuovi episodi:

Il ritratto che uccide – La camera turchina

posseggono caratteri ancora più avvincenti dei tre che li precedettero. Essi saranno proiettati da oggi, lunedì 16, a tutto giovedì 19, e il pubblico assisterà sbalordito all'audacia criminosa dei delinquenti di eccezione e alle fulminee parate del poliziotto meraviglioso. La film possiede anche questo vantaggio: che i singoli episodi, anche presi a sè, formano come atti staccati di un complesso dramma poliziesco e possono essere gustatissimi anche senza aver veduti gli episodi precedenti. Per il *Cinema Teatro Vittoria* si prepara un'altra settimana di prodigiosi affollamenti.

"Charlot!,,... debutta oggi al *Cinema Itala*

Un colpo di tamburo: *bum!* entra in scena *Charlot!* Al suo apparire tutti i comici dell'universo scompaiono. Scompaiono come le tenebre di fronte alla luce, come le nubi di fronte al sole. Nel firmamento cinematografico *Charlot* brilla come una stella di prima grandezza. *Uomini e donne, giovani e vecchi, grandi e piccini*, dinanzi alla sola visione della sua effigie *ridono*; alla visione delle sue interpretazioni *delirano*. Tale è l'ascendente che questo comico *unico* esercita sulla folla mondiale! Diciamo mondiale perchè i pubblici d'America, d'Inghilterra e di Francia vanno pazzi per *Charlot!* Se è vero che gli uomini possono essere giudicati da quanto sono pagati, il valore di *Charlot* è immenso. Egli raggiunge lo stipendio di un Re: *650 000 dollari all'anno!!* Ed è Re veramente: *Re della comicità*. Una Casa americana che tentò di fargli concorrenza non seppe trovare di meglio che chiamare dall'Europa in America *Max Linder*. Ma *Charlot* non teme concorrenza perchè è *inimitabile*. Egli *domina, annienta, spopola!* Da oggi: *Le avventure di Charlot*, in 3 atti. *Première* al *Cinema Itala*.

Varietà Maffei

Stasera *Rodolfo Giglio*

Il forte cantante napoletano nel suo speciale repertorio nuovissimo. Altri 10 debutti completeranno il programma. Continuato strepitoso successo della signorina *Renata Carpi*.

La "Curée,, di Zola con "Hesperia,,

Oggi al *Cinema Splendor* avrà luogo l'attesissima *première* di questa splendida *film* della «Tiber» con protagonista *Hesperia*, coadiuvata dai migliori attori della Casa.

Come s'iniziò la terribile storia della Marchesa Marina di Malombra

La figura della marchesa Marina di Malombra è una delle più romantiche e delle più tragiche della moderna letteratura italiana. Essa sembra balzata dalla fantasia di Antonio Fogazzaro in una notte inquieta, turbata da sogni strani e da allucinazioni paurose. Marina di Malombra, figlia di un padre prodigo e un po' fantastico, è infatti una esaltata romantica, che per un misterioso e terribile coincidersi di avvenimenti, viene travolta da una allucinazione sinistra e uccisa nella pazzia.

Morto il padre Filippo, essa è raccolta dal conte Cesare d'Ormengo, zio materno, un vecchio orso, che l'accoglie nel suo freddo e poetico castello di Malombra. E Marina, dovendo scegliersi una camera, ne chiede e ne vuole proprio una verso il lago, dove morì una povera pazza, Cecilia Varrega, prima moglie al padre di d'Ormengo. Su questa pazza corre nel paese una malinconica leggenda d'amore. Invano la servitù del Castello sconsiglia Donna Marina dall'usare di quella camera, dicendo che c'è dentro il diavolo. Marina ne ride e canzonando la sua cameriera, piena di terrori, prende possesso della stanza.

Un giorno, nel cercare un anellino che le è caduto e si è incastrato nella cavità di uno stipo, fa scattare una molla e in un fondo segreto trova un riccio di capelli, uno specchietto, un guanto bianco e un breve scritto. E' uno strano lascito di Cecilia Varrega. Nel foglio, tra l'altro si legge:

«... qualunque sia il tuo nome, conosci in te l'anima mia infelice. Avanti di nascere tu hai sofferto tanto tanto (questa parola era ripetuta dieci volte in caratteri assai grandi) col nome di Cecilia.

«Ricordati! Maria Cecilia Varrega di Camogli, infelice moglie del conte Emanuele d'Ormengo.

«Ricordati il nome di Renato, l'uniforme rosso e azzurro, gli spallini e i ricami d'oro al collo e la sua bianca del ballo Doria.

«Ricordati la visione avuta in questa camera, due ore dopo mezzanotte, le parole di fuoco sfolgoranti nella parete...

«Cambiati nome! Che ti torni a essere Cecilia. Che egli ami Cecilia!

«Questi sono i miei capelli. Non li conosci? Pensa. Strano come parlare a te come se tu non fossi la stessa!

«Anima mia, imprimi bene in te stessa questo. Il conte Emanuele d'Ormengo e sua madre sono i miei assassini. Ogni pietra di questa casa mi odia. Ah, d'Ormengo, vili, vili, vili!

«Calma. Alcune regole per quel giorno.

«Quando nella seconda vita avrò ritrovato e letto il presente manoscritto, m'inginocchierò immediatamente a pregare Dio; quindi, paragonati i miei capelli d'adesso a quelli d'allora, provato il guanto e guardata la immagine nello specchio (lo specchietto regalato da Cagliostro a mia mamma, a Parigi, lo specchietto che riflette la fisonomia dell'ultima persona che vi si è guardata) spezzerò a quest'ultimo il vetro, che dev'essere rinnovato per poter servire un'altra volta: e riporrò tutto nel segreto.

«Siano figli, siano nipoti, siano parenti, la vendetta sarà buona per tutti. Qui sepoltaria, qui.

CECILIA».

La tragica storia di Marina comincia. Si inizia un processo lento e sicuro di travolgimento del suo spirito. Marina si convince di essere Cecilia ritornata in vita per vendicarsi. Ritrova Renato in Corrado Silla. E in circostanze d'orrore compie la vendetta.

LYDA BORELLI oggi al "Cinema Royal,, in "Malombra,, di Antonio Fogazzaro

La *Cines* ha sceneggiato in quattro atti questa fosca istoria d'amore e di pazzia, con una magnificenza insuperabile. Al castello di Malombra, al lago, a tutte le località, le feste, gli ambienti magistralmente descritti nel romanzo, è stata data la vita. E Lyda Borelli è una Marina di Malombra splendida e impressionante. Essa domina in tutto il lavoro con tutto il fascino della sua bellezza e della sua arte; con tutto il fasto della sua signorilità. Amleto Novelli è, a sua volta, un Corrado Silla, efficacissimo e degno della sua compagna d'arte. La *première* d'oggi all'elegante *Cinema Royal* vedrà un pubblico stupendo.

I soccorsi della "Cucina Malati Poveri,,

La «Cucina Malati Poveri» alla cui sede in corso Palestro, 11, lunedì e martedì, dalle 11 alle 17, si fanno le prenotazioni per la *matinée* al politeama Chiarella a favore dei malati nelle famiglie dei combattenti, ha soccorso nel trimestre gennaio, febbraio, marzo 4000 malati distribuendo: kg. 1252 di pane, litri 1896 di latte, dozzine 648 di uova, litri 366 di vino nero e litri 684 di brodo.

Alla Società di Cultura

Il dottor Tinivella, direttore della Scuola Magistrale di Tortona, ha tenuto alla Società di Cultura l'annunciata conferenza dal titolo: «L'errore tedesco e l'ironia di Heine».

Espose i principi generali di quell'indirizzo di pensiero che va sotto il nome di romanticismo tedesco di cui Fichte fu il maggiore interprete. Senonchè le sconfitte prussiane per opera della Francia depressero talmente il popolo tedesco che Fichte con l'opera famosa «I discorsi alla nazione tedesca» ingenerò nel suo popolo quell'esaltazione imperialista che valse nel 1870 a rialzare le sorti della Germania. L'oratore dimostrò quanto Heine serbasse fede anche durante le sciagure della Patria ai principî umanitari del romanticismo, e delle sue opere lesse i tratti più salienti e più sarcastici profetizzanti la moderna tragedia e la vittoria dell'anima latina.

"L'Italia navale,,

Per invito della Lega Navale, il prof. Arena, dell'Istituto nautico di Palermo, terrà una conferenza sul tema: «L'Italia navale», la sera di martedì, 17, alle ore 21, nella sala della Società Promotrice dell'Industria nazionale, via Monte di Pietà 26. Sono invitati i soci della Lega Navale e loro famiglie, i soci della Liberale Monarchica e quelli della Società di cultura. L'invito si intende esteso a tutti i professori dell'Università e delle scuole medie di Torino, e specialmente degli Istituti commerciale ed industriale.

Investito dal tram mentre scherza

Una grave disgrazia avvenne a Stupinigi. Una comitiva di giovani e uomini stava scherzando e rincorrendosi nella strada, quando sopravvenne il tram. Uno della comitiva, tale Giotto Pietro, di anni 35, non fu in tempo a scansarsi e rimase investito. Egli rimase impigliato fra le ruote, e n'ebbe stritolato il piede destro e gravemente contusa l'anca sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

Furto.

Ignoti penetrarono, mediante scalata di un muro di cinta, nell'officina del signor Zanotti Riccardo, in via Nizza, N. 32, e vi rubarono L. 140.

L'album degli smemorati

Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 1.o al 14 corrente:

Piccolo orologio d'oro con iniziale — Piccola borsetta d'argento a maglia — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Id. id. a L. 15 — Id. id. a L. 5 — Id. id. a L. 40 — Sacco patate — Piccolo orologio a chiavetta con iniziali — Orecchino d'oro — Braccialetto d'oro a maglia — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Somma inferiore a L. 50 di biglietti di Stato — Id. a L. 40 id. — Distintivo d'oro della Croce Rossa — Borsellino di cotone a maglia con somme inferiore a L. 20 — Piccolo orologio d'oro con pietra e catena lunga pure d'oro — Occhiali (Lorgnon) placati d'oro e catenella d'oro — Portamonete di pelle contenente due paia d'orecchini d'oro — Anello d'oro con iniziali — Portasigarette d'argento.

La manifestazione in onore degli Stati Uniti

Ieri mattina, dopo la conferenza tenuta dall'on. prof. Bossi, è stato letto un indirizzo redatto da Corrado Corradino di plauso agli Stati Uniti per il loro intervento nel conflitto a fianco dell'Intesa. L'indirizzo è stato approvato dal pubblico fra prolungati applausi e quindi in piazza Lagrange, per iniziativa del Comitato di propaganda morale e civile e dell'Unione Monarchica, si è formato un corteo per una dimostrazione al Consolato americano in via S. Teresa. Il corteo riuscì numeroso e ordinato. Vi parteciparono larghe rappresentanze delle scuole medie maschili e femminili coi loro professori. Erano nel corteo, che era preceduto dalla Banda Municipale e chiuso da quella della Casa Benefica, una quarantina di bandiere tra cui quella stellata degli Stati Uniti che era portata in testa a tutte da un soldato del nostro esercito. Il Comitato di propaganda suddetto insieme ad una rappresentanza del Comitato di preparazione salì negli uffici del console degli Stati Uniti, Mr. Haven, al quale presentò l'indirizzo di simpatia votato poco prima. Di fuori la folla sostò acclamando e quindi si sciolse verso le 12. Il corteo percorse senza incidenti via Roma, piazza Castello e via Pietro Micca mentre le due musiche suonavano gli inni patriottici.

L'indirizzo presentato al console americano è il seguente:

«Il popolo italiano, sceso in campo per la conquista del suo diritto non solo, ma anche e soprattutto per la difesa di quelle idealità che furono la base incrollabile su cui i nostri padri fondarono l'indipendenza della patria, confonde le sue grida di giubilo con le voci commosse che da ogni angolo della terra ove respirano uomini civili erompono oggi a salutare l'intervento degli Stati Uniti nella guerra di liberazione.

«Anche noi, nel terribile cimento che ancora non ha fine, anche noi, come gli alleati nostri, sperimentammo e tuttavia sperimentiamo le gioie e i dolori del sacrificio, l'angoscia delle perdite amare, le esultanze della vittoria e le trepidazioni dell'avvenire: e sebbene sicuri della santità della nostra causa, noi pure vivemmo ore di ansia ineffabile quando il pensoso presidente degli Stati Uniti, rivelatosi apostolo di pace, ma più ancora apostolo di giustizia, pesava sulle sue bilance il pro e il contro fra le ragioni dell'immane conflitto. Fu dunque un momento di conforto immenso e di profonda commozione quello in cui finalmente echeggiò per il mondo la voce del giudice: voce austera, dall'accento di solennità quasi religiosa, la voce che sonava condanna inesorabile contro la brutale sovranità della forza e proclamava la santità del diritto; la voce profetica che faceva nascere nei cuori la speranza di una umanità rinnovellata, risoluta, dopo tanti errori e tanti travagli, a conquistare la vera libertà e la vera pace; la voce che, sorgendo a difesa della civiltà e del diritto, trascinava tutto un popolo a inneggiare con ardore di entusiasmo all'intervento, non nel nome di suoi particolari interessi, ma — caso unico nella storia — nel nome delle idealità più sacre che sole possono illuminare l'ascensione umana verso le altezze del suo vero progresso.

«E anche noi, insieme col nobile popolo americano, insieme con tutti gli alleati nostri, fummo allora e siamo tuttora trasportati dall'onda dell'entusiasmo più puro. Perchè questo fiero verbo ammonitore del presidente Wilson e questo generoso intervento degli Stati Uniti non sono soltanto un'arra sicura del finale trionfo. Sono essi di per se stessi la vittoria; sono già fin da oggi la vittoria morale della civiltà contro la barbarie, della sovranità del diritto contro la sovranità della forza.

«Ecco perchè noi esultiamo; ed ecco perchè, illustrissimo signor console, noi siamo qui venuti a pregarla di voler trasmettere al suo Governo questi nostri sentimenti di ammirazione e di gioia».

Stato Civile di Torino

15 aprile 1917.

NASCITE: 16; di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Agus Luigi con Rivadulli Teresa — Aghino Valerio con Milanesi Adele — Bianco Pietro con Lerrino Teresa — Giovanelli Domenico con Grosso Maria — Maffei Colombo con Giuliarelli Costanza — Pittavino Giacomo con Goria Margherita — Rocca Ottilio con Delbene Antonia — Tronconi Enrico con Tucco Rachele.

MORTI: Colombo Francesco, d'anni 20, di Jetrana, soldato 116.o fanteria.

Musi Orazio fu Antonio, id. 16, di Toscania, soldato 1.o artiglieria.

Chiotti Giovanni, id. 30, di Magliano, tornitore, via Lanzo, 19.

Musso Margherita, id. 55, di Poirino, agiata, via Palazzo di Città, 16.

Chiorattino Pietro, id. 47, di Vià, facchino, via Gioberti, 38.

Fusari Virgilio di Primo, id. 32, di Loreto (Trento), contadina.

Peirotti Caterina ved. Bosmada, id. 81, di Savigliano, casalinga.

Forlano Francesca n. Vecchino, id. 25, di Lignano, casalinga.

Gamacchio Costanza n. Negri, id. 75, di Bordevolo, casalinga, via Fontanesi, 21.

Mata Francesco fu Bartolomeo, id. 80, di Carmagnola Po, contadina.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Il mercato dei valori

Togliamo dal *Sole* queste valutazioni approssimative:

Valori bancari:

	7 aprile	14 aprile
Banca d'Italia	1260 ex	1267.—
Banca Commerc. Italiana	667.—	663.50
Credito Italiano	553.—	551.—
Banca Italiana di Sconto	507.—	507.—
Banco di Roma	35 ex	39.25

Valori industriali:

AZIONI	31 dicem. 1913	31 luglio 1914	7 aprile 1917	14 aprile 1917
Ferr. Meridionali	540.—	479.—	417.50	419.—
» Mediterranee	254.—	212.—	190.25	190.—
» Venete Sec.	115.—	98.—	180.—	182.—
Nav. Gen. Italiana	408.—	380.—	535.—	538.50
Lanificio Rossi	1442.—	1390.—	1260.—	1260.—
Linif. e Can. Naz.	154.—	134.—	228ex	219.—
Lan. Naz. Targetti	82.50	70.—	192.—	192.—
Coton. Cantoni	359.—	398.—	460.—	464.—
» Veneziano	47.—	43.—	60ex	60.—
» Valseriano	178.—	154.—	245ex	242.—
» Furter	—.—	46.—	90.—	90.—
» Turati	—.—	70.—	204.—	198.—
» Valle Ticino	—.—	—.—	165.—	166.—
» Un. Manif.	—.—	—.—	124.—	110ex
Man. Rossi e Varzi	272.—	270.—	360.—	361.—
Tessuti Stampati	100.—	80.—	224ex	223.—
Manifattura Tosi	—.—	91.—	129.—	136.—
Tess. ser. Bernasc.	—.—	54.—	79.—	80.—
Cascami Seta	346.—	348.—	380.—	383.—
Acciaierie Terni	1512.—	1095.—	1350.—	1344.—
Siderurg. Savona	158.—	137.—	285ex	280.—
Elba	190.—	201.—	298ex	296.—
Ferriere Italiane	112.—	88.50	215ex	213.—
Ansaldo	272.—	210.—	293.50	277.50ex
Off. Mecc. Miani e Sil.	92.—	78.—	109ex	106.25
Off. Breda	—.—	390.—	375ex	378.—
Off. Meccan. Ital.	—.—	34.—	47.75	48.25
Miniere Montecat.	136.—	110.—	132ex	131.—
Metallurgica Ital.	112.—	98.—	137.—	137.50
Autom. Fiat	106.—	90.—	406ex	407.—
» Spa	—.—	24.—	177.—	180.50
» Bianchi	98.—	94.—	139.—	138.50
» Isotta Fr.	15.—	14.—	90.—	98.—
Off. S.S. Gio (Cam.)	—.—	8.—	26.50	25ex
Off. Elettr. Genovesi	—.—	—.—	395.—	—.—
Edison	552.—	530.—	523.50	506ex
Vizzola	904.—	776.—	903.—	917.—
Elettrica Conti	—.—	300.—	342.—	335.—
Marconi	—.—	40.—	91.75	92.—
Unione Concimi	100.—	88.—	116.—	120.—
Distillerie Italiane	65.—	64.—	93.—	93.75
Raffineria L. L.	314.—	288.—	330.50	330.—
Ind. Zuccheri	258.—	226.—	271.50	272.50
Zucchero Gulinelli	73.—	66.—	94ex	94.—
Eridania	574.—	450.—	500.—	500.—
Molini Alta Italia	189.—	178.—	211.—	211.—
Italo-Americana	100.—	98.—	210.—	209.—
Dell'Acqua (espor.)	104.—	23.—	[illegible]	121.—

SPORT

CICLISMO.

La corsa Milano-San Remo vinta da Belloni

La partenza

Milano, 15, sera.

Stamane alle 4,30 è stato aperto il controllo di partenza, al Caffè Milanese sul mercato di Porta Ticinese, per le operazioni di verifica delle punzonature eseguite ieri alle macchine dei concorrenti alla X Milano-Sanremo, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*. Si sono presentati 43 corridori degli 50 iscritti: fra i professionali Gaietti, Turri, Bordin, Aymo, Lombardi, Sanvitti, Chironi e Ferrario A.; più numerosi invece le iscrizioni fra i dilettanti, i migliori però, i nomi più cari alle folle sportive, sono tutti presenti, compreso lo svizzero Oscar Egg.

Malgrado la pioggia il pubblico è numeroso e fa ressa attorno ai corridori, i quali dopo l'appello vengono schierati per quattro. Il servizio d'ordine è ottimamente disimpegnato dalla delegazione dei vigili urbani di Porta Ticinese e dai pompieri. Dopo lo schieramento i corridori vengono condotti in colonna lungo la strada fiancheggiante il naviglio Pavese, ove alle 6,10 lo starter dà loro la partenza. E' appena giorno, la pioggia cade fina e i corridori si lanciano a grande andatura malgrado il fango che copre la strada. Belloni, Egg, Lucotti, Gremo e Girardengo sono nel gruppo di testa. A 500 metri dal traguardo Sivocci sbanda e cade rompendo alcuni raggi. Egli rimonta però subito in macchina e prosegue. Viene segnalato il maltempo lungo tutta la strada.

Il passaggio a Savona

Savona, 15, notte.

Malgrado il tempo piovoso molta folla assiste al passaggio dei corridori concorrenti alla Milano-Sanremo. In piazza della Stazione è posto il rifornimento. Alle ore 13,50 giunge primo Gaetano Belloni, milanese; alle 14,4' Girardengo di Novi Ligure in buone condizioni; alle 14,11' Egg, svizzero, sofferente, che si ritira; alle 14,20' Gremo e Torricelli; alle 14,21' Bertetti; alle 14,27' Cerruti e Corlaita; alle 14,31' Robotti; alle 14,34' Cuppi; alle 14,38 Bertarelli; alle 14,40' Schierati; alle 14,47' Costa; alle 15 Senaglia. Il controllo è tolto alle 15,30'.

L'arrivo a San Remo

Sanremo, 15, notte.

L'arrivo a Sanremo è avvenuto con persistente pioggia alla presenza di numerosa folla. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Belloni Gaetano, ore 19,3'9"; 2.o Girardengo Costante, ore 19,20; 3.o Gremo Angelo, ore 19,45'18"; 4.o Bertarelli Camillo, ore 19,46'46"; 5.o Cuppi (1.o dei dilettanti), ore 19,45'45"; 6.o Bestetti Pietro (dilettante), ore 19,50'25"; 7.o Corlaita Ezio, ore 19,54'30"; 8.o Cerutti Francesco, ore 20,0'35". Quindi Torricelli Leopoldo e Senaglia.

Una delle più classiche corse ciclistiche italiane, forse la più classica, si è corsa brillantemente anche in piena guerra. La Milano-Sanremo ebbe sempre uno spiccato carattere internazionale e si ricordano i nomi dei Petit Breton e dei Garrigou fra i trionfatori, come quelli dei Gerbi e dei Ganna, questo vincitore nel 1909 tra gli accaniti contendenti. Quest'anno è mancata la larga partecipazione straniera e solo lo svizzero Egg, il veloce recordman, concorse a mantenere il carattere dell'internazionalità. Il tempo, tenutosi al brutto, fa ricordare le gare più disputate del passato e favorì il distacco del più forte, dell'uomo in migliore giornata. E anche una volta fu il Turchino, con le sue salite così dure col maltempo, che decise della vittoria. Gianesero in gruppo lassù: Belloni, Girardengo, Egg e Bestetti: ma il primo appariva in condizioni invidiabili di freschezza e di resistenza, mentre gli altri manifestavano segni evidenti di stanchezza. E allora Belloni attaccò deciso, staccando la volata. I tre compagni non seppero tenersi alla sua ruota, ed egli partì solo, indisturbato e ormai vincitore, aumentando progressivamente il vantaggio. Dopo un vano inseguimento lo svizzero Egg cedeva a Savona e si ritirava. La vittoria di Belloni riconferma la fama di questo nostro brillantissimo routier.

IPPICA

Le corse ai "Parioli,,

Roma, 15, notte.

Premio Colle Pardo. — L. 3000, metri 800. Corrono: Paljkisce di Barracco, Ardea di Razza Besnate, Furetto di sir Pitty. Arrivano: 1.o Furetto; 2.o Paljkisce; 3.o Ardea.

Premio Kadikoi. — L. 2500, metri 2100. Corrono: Albaro di Gallina, Kosheni di Massicci, Tronador di Razza Besnate. Arrivano: 1.o Kosheni; 2.o Tronador; 3.o Albaro.

Premio Ferentino. — L. 2500, metri 1400. Corrono: Bon Ami di Coccia, Japicio di Gallina, Curvaci di Ruggiero, Moncia di Massicci. Arrivano: 1.o Japicio; 2.o Curvaci; 3.o Bon Ami.

Premio Galeazzo. — L. 5000, metri 800. Corrono: Ilebo di Razza Besnate, Walla di sir Rholand, Amyntas di Turner. Arrivano: 1.o Amyntas; 2.o Walla; 3.o Rebo.

Premio delle Capannelle. — L. 3800, m. 1600. — Corrono: Imberasco, di Gallina; Brumley, di Evans; Rodia, di Razza Besnate; Ether IV, di Turner; Lady Rowena, di Ruggiero; Gaffe, di Razza Campiano. Arrivano: 1.o Ether IV, 2.o Lady Rowena; 3.o Rodia.

Premio Chiusura. — L. 3000, metri 1200. — Corrono: Avellano, di Barracco; Juanito, di Della Porta; Caracciolo, di Sir Pitty; Mainz, di Turner; Torena, di Sir Rholand; Afrodita, di De Santis. Arrivano: 1.o Avellano; 2.o Mainz; 3.o Juanito.

FOOT-BALL

La Coppa Regionale Piemontese "Torino,, batte "U. S. Tortonese,, (5-1)

Ieri si è svolto questo importante match alla presenza di scarso pubblico.

Il Torino ha battuto l'U. S. Tortonese con 5 goals ad 1. I punti vennero successivamente così segnati. Durante il primo tempo Mosso II del Torino marcò due punti, uno al primo minuto ed uno al 45.o mentre la squadra avversaria ne segnò uno solo al 35.o minuto per merito dell'ala sinistra Falchi. Nella ripresa il Torino segnò altri 3 punti, due dei quali per merito di Tirone ed uno per merito di Boglietti. Nel primo tempo l'Unione ha risultato pure dimostrandosi il Torino superiore. Nella ripresa il Torino dettinò meglio il suo sforzo e giuocò quasi sempre nell'area dell'avversario mettendo a dura prova il portiere Marchesi che seppe distinguersi e parare spesso con ottimo risultato.

Del Torino si distinsero Bachman, Boglio e Mosso I. Il match venne assai bene arbitrato dal signor Balla di Milano.

FOOT-BALL

La Coppa Regionale Lombarda

Milano, 15, notte.

Quest'oggi davanti ad uno scarso pubblico si dovevano incontrare sul campo di giuoco del Velodromo del Sempione le squadre del Legnano e dell'U. S. M. per il match di ritorno della Coppa regionale lombarda. Entrambe le squadre erano incomplete causa i numerosi vuoti verificatisi in seguito alle ultime chiamate sotto le armi. All'ultimo momento l'U. S. M., che mancava di tre uomini, dava partita vinta al Legnano dichiarando forfait. I due campi disputavano poi una partita amichevole. Il Legnano avendo ceduto dei suoi giuocatori al Milan. L'Unione per tale motivo vinceva con tre goals a due.

Informazioni seriche

Roma, 15, mattino.

Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica: Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Shanghai telegrafa, in data 18 corrente: Mercato seta con piccola corrente d'affari. Greggia all'europea classiche franchi 76; correnti franchi 68.50. Le esportazioni dal 1.o giugno 1916 a tutto oggi sono di balle 64,603, di cui 38,500 greggie all'Europa. Cambio 4,04.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Carlo Lombardo N. 2. — Ore 21: *La regina del fonografo*, operetta in 3 atti, di L. Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio. — Ore 21: *Non amarmi così*, commedia in 3 atti, di A. Fraccaroli (nuovissima). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini). — Ore 21: Petrolini nelle sue creazioni. Controparte. — Ingresso L. 1.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' «IRIS». — Operette Comp. Tanzi. 15-23.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. Via Andrea Doria, 16, ore 9-12 e 13,30-18.

RESTAURANT DU PARC. Concerto. Skating libero.

Stamane alle ore 10, dopo breve malattia spirava serenamente

Nicola Boringhieri

di anni 71

Addolorati ne danno il triste annunzio le sorelle ANNA EMILIA BORINGHIERI e GIUSEPPINA ZENDER coi figli CRISTIANO, ADOLFO, ANNA ed ELISABETTA; i nipoti CAROLINA BORINGHIERI DECKER e famiglia, GIACOMO BORINGHIERI e famiglia, EDOARDO ed ARTURO BORINGHIERI.

L'accompagnamento avrà luogo martedì, 17 corrente, alle ore 10, partendo da corso Principe Oddone, 39.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 15 aprile 1917.

(Pompe funebri Gentile)

La Ditta BORINGHIERI e C. ha il dolore di partecipare la perdita del suo socio ed amico

Nicola Boringhieri

avvenuta il 15 corrente.

Torino, 15 aprile 1917.

(Pompe funebri Gentile)

Ieri, dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava la

Nobil Donna PINA MARENCO Ceriana Mayneri

Col massimo dolore ne danno l'annunzio: il marito Nobile PIETRO MARENCO; i figli: Monsignor BERNARDO; Baronessa IRENE MAZZONIS DI PRALAFERA col consorte Barone PAOLO e figli; Conte CARLO con la consorte Contessa EMILIA MELANO DI PORTULA E DI MONASTEROLO e figli; Nobile LODOVICO con la consorte Nobile MARIA LONG e figli; Damigella TERESA; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

UNA PRECE

Torino, 15 aprile 1917. Via G. Pomba, 14.

Non si mandano partecipazioni personali.

La salma sarà trasportata a Piovani (Fossano) e tumulata nella tomba di famiglia.

(Pompe funebri Gentile)

Consiglio pratico

Qualunque sia la causa dell'ansamento, provenga esso da una crisi di asma, da un catarro, da una bronchite cronica, da conseguenze di pleurisia od influenza, si è risollevati istantaneamente facendo uso della Polvere Louis Legras, il meraviglioso rimedio che ha ottenuto la più alta ricompensa alla Esposizione Universale del 1900. Una scatola L. 2,50. Farmacia Schiapparelli - Piazza San Giovanni - Torino. Per posta L. 2,75.

Sofferenti

di qualunque malattia ricordatevi che le anomalie del ricambio organico sono l'origine prima del processo morboso. Rimediate all'errore di ricambio e vi assicurerete la guarigione con un buon periodo di cura Arnaldi. Scrivere per opuscoli e schiarimenti alla Direzione in *Genova*, Piazza di Francia, 1-12.

Le Blouses della Merveilleuse sono le migliori
Torino Via Garibaldi 38
Succursali Via Andrea Doria 5, Via S. Massimo 44
Milano: Galleria De Cristoforis 64
Roma: Via dei Condotti 19-20
Catalogo gratis. Richiedetelo alla fab. Via Garibaldi 38 Torino

PIANOFORTI
Vendita - Noleggio
ABBONAMENTI AI RULLI PER AUTOPIANI E PIANOLE 65 E 88 NOTE
Ditta V. COLLINO
La Ditta non ha Succursali
UNICA SEDE:
Via San Francesco da Paola, 11
TORINO - Telefono 39-55

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 16 festivi — 10-12 festivi.

CRISTALLI IODATI
COMPOSTI BATTISTA
LASSATIVO, DIURETICO, ANTIARTRITICO
Una bott. L. 4 per posta L. 5 dal Cav. O. BATTISTA - N...

Un modo facile di rimuovere i peli superflui

Diamo qui sotto a favore delle signore infastidite che fossero afflitte di sgradevoli peli sulla faccia, sulle labbra e sul mento, dei dettagli del preparato che, oltre ad essere semplice e di poco costo, possiede il vantaggio di essere meravigliosamente efficace. Non si pretende dall'autore della formola che una sola applicazione distruggerà permanentemente le radici dei peli, ma si afferma, e le prove eseguite lo dimostrano, che una sola applicazione toglie i peli completamente, e l'uso regolare del preparato, ad un intervallo di uno o due giorni, distruggerà rapidamente e permanentemente le radici stesse dei peli. Se avete dei peli di cui desiderate la rimozione definitiva, chiedete al vostro farmacista di mescolare 15 grammi di Sulfuro Concentrato con 9 grammi e mezzo di ossido di zinco e 3 grammi e mezzo di Radici di Ireos in polvere e mettete in una bottiglia a bocca larga. Nell'usarlo, si faccia con una piccola quantità della polvere una pasta sopra un piatto mischiandola con alcune gocce di acqua. Si applichi per mezzo di una lama stretta di coltello e si rimuova dopo due minuti col rovescio di un coltello, ed i peli disciolti verranno via allora insieme ad essa. Si ripeta con intervallo di due giorni; ed ogni volta si troverà che il crescere dei peli diminuirà fino a che sparirà del tutto.

Può usarsi dopo tale applicazione una lozione, crema come quella Cera Asettina.

AVVERTENZA. — Questo preparato non deve usarsi come un sostituto per radersi, poichè il suo ripetuto uso distrugge completamente le radici dei peli.

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenteria, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale).
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

La Cura del "Proton,, fortifica

Ogni boccetta di Proton, L. 5,00. Nelle farmacie. Per posta L. 0,60 in più. Stabilim. Chimico ROCCHIETTA, via Duomo, 1, Pinerolo.

Inviando semplicemente il vostro indirizzo, vi riceverete gratis l'opuscolo: «La Cura della Debolezza generale», un campioncino di Proton e gli schiarimenti che particolarmente desiderate.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 27, p.p.
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

LIQUIDAZIONE
Via BOTERO, 8
STOFFE
ABITI FATTI
IMPERMEABILI
SPOLVERINI
PREZZO FISSO ASSOLUTO

Dott. WYSS Malattie veneree, sifilitiche, urinarie
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 8-11, 14-20. Domeniche, ore 9-30, 12-15.

OSTETRICA
Cure mediche — Via Po, 9 (vicino Piazza Castello)

OSTETRICA SANTANERA
— Corso Francia, ...

LEVATRICE A. MARELLA
segreto - Prezzi ... - Via Roma, ...

LEVATRICE M. RAVINA
Prezzi moderatissimi, via Roma, ..., piano secondo

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La situazione interna dell'Impero austro-ungarico e le proposte di pace fatte alla Russia

Il Governo provvisorio di Pietrogrado sotto il controllo del Comitato operai e soldati

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 15, notte.

Il Governo austriaco ha emanato mediante l'*Agenzia Ufficiale* un nuovo comunicato sui suoi propositi di pace. Voi ne conoscete il testo. Questo manifesto testimonia ancora una volta il desiderio di pace dell'Austria, desiderio provocato sopratutto dalle condizioni interne della Monarchia.

Scandali e situazione interna in Austria

Basta leggere in questi giorni i giornali tedeschi per convincersi come la situazione in Austria sia grave e come la rivoluzione russa abbia battuto alle porte della Monarchia, destandovi echi poderosi. Così, il corrispondente viennese della *Deutsche Tages Zeitung* rivela ora altri particolari dei gravi scandali sorti nel campo economico, nonchè le rinnovantisi agitazioni degli czechi e degli slavi, agitazioni che tendono tutt'altro che a conservare e rafforzare la Monarchia. Il corrispondente, tra l'altro ci fa sapere che il processo Kranz non sarà l'unico processo scandaloso nei riguardi delle forniture dell'esercito in Austria, come il caso Odescalchi non sarà l'unico fatto gravissimo nell'altro Stato della Monarchia. Da una settimana è in corso una grave inchiesta contro uno dei più grandi fornitori dell'esercito. Intanto si è già proceduto al sequestro delle sostanze di questo fornitore, per un importo di 36 milioni di corone. Furono fatti molti tentativi anche negli alti circoli per soffocare lo scandalo, ma i tentativi sarebbero stati vani. Il corrispondente parla quindi del nuovo orientamento interno dell'Austria e dice che tanto i deputati czechi quanto i deputati sloveni meridionali hanno preso posizione contro il proposito del Governo di pubblicare, prima della convocazione della Camera, i decreti imperiali riguardanti la introduzione della lingua tedesca quale lingua di Stato e la nuova divisione distrettuale della Boemia. Essi erano d'accordo nel consentire una riforma del regolamento della Camera, che lo rende più inasprito, ma non possono affatto ammettere che la lingua tedesca diventi lingua di Stato e non vogliono saperne della nuova ripartizione distrettuale della Boemia. «Ciò sarebbe ancora poco — scrive testualmente il corrispondente — se dopo lo scoppio della rivoluzione russa gli czechi non fossero diventati più fermi che mai nell'idea della costituzione di uno Stato indipendente e se gli slavi meridionali non si agitassero sempre più vivacemente per la costituzione di un regno illirico. Intanto — continua il giornalista — ciò che gli attacchi militari russi non poterono compiere in Austria, potrebbe avvenire sotto l'influenza dell'opera interna di dissoluzione. Quali conseguenze ne deriverebbero all'Austria-Ungheria è cosa che non occorre discutere, ma non si può negare che queste idee, inconciliabili con l'esistenza dello Stato austriaco, sono diffuse con una propaganda molto energica persino negli altissimi circoli». Il giornalista dice infine correre la voce di un rimpasto ministeriale in Austria. Il ministro del Lavoro Truka, czeco, ed i ministri tedeschi Urban e Baernreuther si ritirerebbero perchè il conflitto tra czechi e tedeschi sembra ormai irriducibile, ed essi sono stanchi dei grattacapi che ne hanno.

Tisza contro l'Opposizione

Quanto alla situazione dell'Ungheria, essa non è più favorevole di quanto lo sia in Austria. Il discorso pronunziato ieri dal conte Tisza alla conferenza del partito governativo ha gettato forse maggiore luce sulla situazione ungherese di quello che ne avessero gettata le recenti scenate alla Camera ungherese. Il conte Tisza si è dichiarato assolutamente contrario a qualunque riforma elettorale ed ha cercato di negare che vi sia in Ungheria qualsiasi agitazione rivoluzionaria. Disse tra l'altro: «L'opposizione giuoca coi sacri interessi della patria in modo indegno e vuole fare apparire il Governo ed il Parlamento come corrotti». Parlò poi della proposta di formazione di un Gabinetto di concentrazione. Tisza dichiarò di non essere contrario alla cooperazione di tutte le forze del paese, ma ritiene impossibile questa cooperazione se tutti gli elementi del paese non lavorano insieme per mantenerla. «Invece l'opposizione odierna desidera una concentrazione del potere non per riunire tutte le energie del paese, ma perchè vuole la dissoluzione della maggioranza parlamentare, così preziosa perchè omogenea, forte ed unita». Tornando a parlare della questione del diritto elettorale, Tisza dichiarò subito che la riforma elettorale ungherese di quattro anni fa ha fatto un poderoso passo innanzi. «Ma noi non vogliamo cedere di fronte a paroloni terroristici, ma seguire una politica razionale. Il numero degli elettori dovrà essere aumentato, ma protesto contro il fatto che col terrorismo delle parole si voglia produrre un mutamento radicale che intaccherebbe le radici stesse della Costituzione in Ungheria». Parlando quindi dell'aggiornamento della Camera dei deputati, dichiarò che allorchè il Parlamento ebbe compiuto il compito che gli spettava, occorreva una pausa di due mesi, affinchè i deputati avessero l'opportunità di compiere anche le altre loro attribuzioni. Invece l'opposizione vuole che il Parlamento sieda in permanenza, ma ciò non è richiesto da alcuna ragione di politica interna, giacchè la situazione del paese è perfettamente tranquillante. «La nostra situazione militare, grazie a Dio, è forte e soddisfacente come più non si potrebbe attendere dopo una così grande guerra mondiale. Gli avvenimenti russi possono esercitare un influsso rallegrante e salutare coll'avvicinare la pace. Tra i membri dell'opposizione vi è anche chi prevede che le fiamme dell'incendio scoppiato in Russia possano penetrare sino a noi. Se vi è sulla terra uno Stato in cui vita costituzionale può ritenersi assicurata ed il cui Re costituzionale non deve nutrire apprensioni e preoccupazioni di rivoluzione, è l'Ungheria. Se anche l'opposizione desidera che la Camera dei deputati sieda in permanenza, perchè gli avvenimenti russi possono avvicinare la pace, è necessario rilevare che lo sfruttamento di una situazione simile in nessuna nazione del mondo può essere compito del Parlamento». L'oratore infine espresse la speranza che il Parlamento potrà radunarsi in giugno per le normali discussioni.

L'Opposizione ungherese non disarma

Le persone che parteciparono alla conferenza acclamarono molto Tisza. Ciò non toglie che il suo discorso abbia fatto viva impressione. Che poi la situazione sia tutt'altro che lieta in Ungheria è confermato dal fatto che re Carlo, che doveva soggiornare parecchi giorni a Budapest, è ripartito il domani del suo arrivo. L'opposizione non disarma; non solo non disarma, ma ha intenzione di iniziare una vivacissima campagna in tutto il paese, affinchè il problema della riforma elettorale non scompaia più dall'ordine del giorno. Essa fa grandi preparativi di propaganda. Pubblicherà un manifesto alla nazione, in cui esporrà le ragioni per cui la rottura tra l'Opposizione ed il Governo è ormai irreparabile. Il 25 aprile poi alle due pomeridiane, dinanzi al Parlamento, sarà tenuto un grande comizio popolare. Nello stesso tempo si terranno comizi popolari in tutte le città di provincia dell'Ungheria. Il conte Andrassy, intervistato sulla situazione, ha detto che le possibilità di sviluppo della rivoluzione russa sono incalcolabili. Non è inverosimile che il problema della pace giunga prossimamente alla ribalta. Ora la Opposizione non può permettere che la Direzione degli affari dello Stato, in un'epoca così importante, avvenga senza sufficiente controllo parlamentare. Guglielmo II ha tranquillizzato la Prussia col promettere una riforma del diritto elettorale su basi democratiche. La democrazia uscirà maggiormente rinvigorita dalla presente situazione. E' quindi necessario che il nostro paese non rimanga in una condizione di inferiorità di fronte a tutti gli altri, e per far sì che la riforma elettorale da noi richiesta giunga in porto siamo decisi a ricorrere a tutti i mezzi».

Impressioni di americani reduci dall'Austria

Ho intervistato alcuni membri della colonia americana di Vienna arrivati con una carovana diplomatica. Sono tutti concordi nel dichiarare che la situazione economica dell'Austria è terribile. Il caro viveri ha raggiunto proporzioni enormi. Mancano moltissimi articoli. Le condizioni spirituali, sotto l'influsso delle condizioni economiche, degli scandali recenti, del disorientamento della politica interna, delle crisi scoppiate e delle crisi latenti, hanno raggiunto proporzioni incredibili. — Non sono vere — mi disse una delle persone interrogate — le notizie corse di sommosse a Vienna. Del resto, è impossibile lo scoppio di torbidi nella capitale, che è ben presidiata e sopratutto perchè la popolazione non ha neanche la forza morale necessaria per ribellarsi. La fame, le delusioni, le speranze di pace svanite, l'impossibilità di giungere ad una via di uscita, hanno abbattuto tutti gli animi.

— Quale opera compie il Governo di fronte ad una tale situazione?

— Cerca di risuscitare le speranze di pace, di far vedere che la carestia dipende soltanto dagli speculatori, e perciò vi furono le recenti manifestazioni del conte Czernin; vi fu il processo Kranz ed altri processi simili si preparano; vi furono le dimissioni di Krobatine, divenuto sospetto per avere aiutato i prevaricatori nelle forniture dell'esercito.

Un'altra persona mi disse che in quest'ultima settimana nell'opinione pubblica vi è stato un grande cambiamento. Il popolo ed anche i dirigenti si credevano alla vigilia di una pace separata colla Russia. L'impressione che questa voce aveva destata nel pubblico era stata così grande che il borgomastro di Vienna ha dovuto pubblicare un manifesto, in cui si diceva che le voci correnti nella capitale su di una pace separata colla Russia non erano vere. Mi sono anche informato della situazione militare dell'Austria di fronte alla Germania, e le persone interrogate mi risposero che la Germania comanda e l'Austria obbedisce. Del resto non potrebbe essere altrimenti, date le condizioni in cui si trova l'Austria. Quanto agli altri alleati, la Bulgaria è fedele all'alleanza, poichè re Ferdinando è legato, oltrechè da vincoli di parentela, da tutti i suoi interessi alla Monarchia austro-ungarica ed alla Germania. Minore fiducia invece ispira la Turchia. Da qualche settimana anzi le notizie che arrivano da Costantinopoli a Berlino sono molto inquietanti. Infine, la previsione generale di tutte le persone che ho interrogate — ed io vi riferisco per la cronaca — è che se la Monarchia non fa presto la pace, essa si trova alla vigilia di un disastro.

Invito a fare la pace

dei socialisti austriaci ai socialisti russi

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Vienna: La Direzione del partito socialista tedesco dell'Austria ha trasmesso ai socialisti russi un messaggio di simpatia in cui esprime la speranza che vinceranno contro gli elementi che vogliono la continuazione della guerra e che sembrano avere una influenza potente anche nell'ambito dell'agitazione rivoluzionaria, e richiama la loro attenzione sulle disposizioni delle Potenze centrali a concedere alla Russia la pace.

I socialisti austriaci Adler, Renner e Seitz sono arrivati a Berlino per prendere contatto con Scheidemann e altri capi socialisti tedeschi. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che dipenderà dal risultato di questi colloqui se i deputati socialisti austriaci prenderanno ulteriori decisioni.

E' arrivato il sottosegretario agli esteri tedesco Stumm per conferire col ministro degli esteri Czernin.

Miliukoff si ritira?

L'attentato contro il Governo provvisorio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Un telegramma da Stoccolma ai giornali tedeschi, che va accolto con riserva, dice che la posizione di Miliukoff nel Governo provvisorio sarebbe scossa, tanto che egli fra breve si ritirerebbe. A proposito poi di un attentato che sarebbe stato ordito contro il Governo provvisorio, i giornali tedeschi hanno questa notizia da Malmoe: [illegible] militare a Pietrogrado ha scoperto un complotto in cui sono coinvolte otto persone. Quattro uomini tentarono di portare al Palazzo Marie, sede del Governo provvisorio, un sacco di ferro. Essi dichiararono di [illegible] quel sacco [illegible] nelle cantine del palazzo. Ma i quattro individui [illegible] palazzo. Il sacco conteneva infatti un esplosivo sufficiente [illegible] tutto il palazzo. I quattro furono quindi arrestati. [illegible] La polizia [illegible] Gli arrestati [illegible] di [illegible] il proposito di far saltare in aria tutto il Governo provvisorio per dare al paese un vero Governo popolare. Ora il palazzo Marie è più sorvegliato di prima.

La risoluzione

del Congresso operai e militari

Arresto del generale Kuropatkine

Pietrogrado, 15.

Il Congresso generale dei Consigli dei delegati operai e militari di tutta la Russia ha terminato stasera la discussione della questione della sua attitudine di fronte al Governo provvisorio ed ha votato la seguente risoluzione:

1.o *Il Governo provvisorio, che si costituì durante la rivoluzione d'accordo col Consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado, pubblicò una dichiarazione, manifestando il suo programma. Il Congresso constata che questo programma contiene in massima le rivendicazioni politiche della democrazia russa e riconosce che finora il Governo provvisorio ha mantenuto fedelmente gli impegni che aveva presi;*

2.o *Il Congresso invita tutta la democrazia rivoluzionaria della Russia a raggrupparsi attorno al Consiglio dei delegati operai e militari, che è il centro delle forze democratiche organizzate, capaci, in unione con le altre forze progressive, di respingere ogni tentativo di controrivoluzione e di consolidare le conquiste della rivoluzione;*

3.o *Il Congresso riconosce la necessità di un controllo politico permanente, la necessità di una influenza sul Governo provvisorio per impegnarlo alla più energica lotta contro le forze anti-rivoluzionarie e la necessità di una influenza per impegnarlo a democratizzare tutta la vita della Russia ed a preparare una pace comune senza annessioni nè indennità, ma sulla base del libero sviluppo nazionale di tutti i popoli.*

4.o *Il Congresso invita la democrazia, pur declinando la responsabilità di tutta l'attività del Governo provvisorio, a sostenerlo, ma in quanto questo cerchi di consolidare e sviluppare le conquiste della rivoluzione ed in quanto esso non basi la sua politica esterna su aspirazioni di espansioni territoriali.*

5.o *Il Congresso invita la democrazia rivoluzionaria russa, raccogliendosi intorno al Consiglio dei delegati operai e militari, ad essere pronta a respingere vigorosamente ogni tentativo del Governo di sottrarsi al controllo della democrazia o di rinunciare alla esecuzione degli impegni presi. Questa risoluzione è stata votata all'unanimità tra applausi generali.*

Si ha da Taschkent, che quel locale Comitato militare arrestò il generale Kouropatkine.

Un telegramma da New York dice che il delegato finanziario russo Schatsky ricevette da un importante banchiere di New York assicurazione che la Russia otterrà al più presto un prestito dagli Stati Uniti, volendosi sostenere il Governo provvisorio e contribuire a mantenere la situazione strategica dell'esercito russo. (*Ag. Stefani*).

L'arresto al confine russo

di un socialista danese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Telegrafano al *Temps*, da Pietrogrado, che il *leader* dei socialisti danesi Borgbjerg, i cui sentimenti germanofili sono noti, venne arrestato alla frontiera russo-svedese, al momento in cui si disponeva a penetrare in Russia. **D. R.**

Gli Stati Uniti per la democrazia russa

Washington, 15.

Il Governo esamina i mezzi per assistere praticamente la nuova democrazia russa e particolarmente l'invio di una missione in Russia. (Ag. Stefani).

Prossima discussione politica al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

La Commissione del bilancio del Reichstag doveva riconvocarsi il 17 corr. Si radunerà invece il 21 aprile, alle 10 antim. All'ordine del giorno vi sarà la discussione del bilancio dell'esercito, ma non è improbabile che si impegni anche una discussione politica.

Gli Stati Uniti

e la ricostruzione dei paesi distrutti in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

L'*United Press* riceve da Washington: «La Camera dei rappresentanti votò all'unanimità l'emissione di trentacinque miliardi di franchi in boni del Tesoro. William Kennedy, uno dei più grandi banchieri di New York, ha annunciato di avere consentito al prestito di 232 milioni di franchi alle principali Banche francesi appoggiate dal Governo francese per la ricostruzione delle città francesi, sovratutto Verdun, nella regione dell'Alta Mosa, e in quella delle Argonne. I piani sono già elaborati per cominciare i lavori al più presto possibile. Kennedy dichiarò che banchieri europei, uomini di Stato e ingegneri si preoccupano di compiere alacremente i piani stabiliti non appena la guerra sarà terminato, o in certe regioni anche prima. **D. R.**

Come furono discussi e votati

alla Camera di Washington i crediti di guerra

Washington, 15, notte.

Alla Camera dei rappresentanti i deputati ed il pubblico accolsero con applausi la proclamazione del voto del *bill* che autorizza il prestito di guerra e che ha raccolto 389 voti favorevoli e nessuno contrario. Un socialista si astenne dalla votazione. Il progetto approvato limita, durante la guerra, i prestiti emessi ai paesi attualmente in guerra con la Germania. Un emendamento Tower, tendente a limitare i poteri del Governo di estendere il suo appoggio agli alleati, è stato respinto con 310 voti contro 3. Anche parecchi altri emendamenti simili sono stati respinti. Raimond, deputato dell'Illinois, ha dichiarato che è dovere degli Stati Uniti di fare l'impossibile per aiutare gli alleati, attendendo il momento in cui l'America stessa sia pronta a comparire sul campo di battaglia. (Stefani).

Gravi dimostrazioni nell'Argentina

contro la Germania

A Buenos Aires la folla appicca il fuoco al Consolato tedesco ed è caricata dalla polizia.

Buenos Aires, 15 notte.

Il ministro tedesco, dopo aver conferito cinquanta minuti col presidente Irigoyen, ha dichiarato ai giornalisti, all'uscita dal colloquio: «Siamo in perfetta pace». Il ministro ha riconosciuto però che l'Argentina si trova in una situazione speciale. Le manifestazioni popolari contro la Germania hanno continuato tutta la notte. A Cordova una folla numerosa ha fatto una dimostrazione per l'adesione dell'Argentina all'attitudine internazionale degli altri Stati americani. Il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri ha dichiarato che nessun argentino era a bordo del vapore *Monte Protegido*. I giornali *La Nacion* e *La Argentina*, commentando il siluramento del *Monte Protegido*, dicono di sperare che il Governo adotterà un'attitudine energica.

Si ha da La Paz: «La Nota del Governo boliviano al ministro tedesco, che comunica la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania, contiene nella prima parte un'esposizione dell'opera energica della diplomazia e dichiara poi che la situazione si è aggravata per l'attuazione pratica dei metodi adottati contro le navi neutre, violando così i principi del diritto internazionale, i trattati ed anche le convenzioni firmate all'Aja. La Nota ricorda il siluramento del piroscafo *Tubantia*, che navigava in acque neutre e aveva a bordo il ministro di Bolivia a Berlino, siluramento dovuto ad un sottomarino tedesco, e termina così: «V. E. comprenderà che, quantunque le relazioni diplomatiche siano state mantenute sinora, esse sono divenute insostenibili tra la Bolivia e l'Impero tedesco. Per conseguenza V. E. troverà qui uniti i suoi passaporti, nonchè quelli del personale della Legazione». La Nota dice anche che i sudditi tedeschi, come pure le loro proprietà, godranno delle libertà e delle garanzie accordate dalla legge, purchè non si rendano responsabili di atti criminosi, sia collettivi che individuali. (Stefani).

Un altro dispaccio *Stefani* da Londra, 15, reca: «Le edizioni speciali dei giornali domenicali pubblicano un telegramma da Buenos Aires secondo cui la popolazione, eccitatissima, fece dimostrazioni in strada domandando la guerra con la Germania; assalì e tentò di incendiare l'edificio di un giornale tedesco; fu dispersa con difficoltà dai gendarmi; la folla continuò a fare manifestazioni nelle vie cantando la Marsigliese e più tardi assalì la Legazione e il Consolato di Germania, a cui mise fuoco, che venne rapidamente spento. Il capo della Polizia, che tentava di arringare la folla ed esortarla alla calma, fu accolto a sassate e ferito. La Polizia eseguì una carica ferendo parecchi dimostranti».

L'Argentina non dichiarerà la guerra

che agli estremi

Il crescente movimento antitedesco nel Brasile

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

L'*United Press* ha da Washington: L'ambasciatore argentino, Naon, ha dichiarato all'Università di Charlottesville che l'Argentina non dichiarerà la guerra, a meno che la dignità nazionale non sia messa in pericolo. Egli aggiunse: «Il popolo argentino non desidera affatto entrare in guerra, a meno di esservi costretto da necessità inesorabili ed inevitabili, e in tale caso non cercherà di trarne nessun vantaggio. Un telegramma da Rio Janeiro alla *Radio* afferma che tutta la popolazione del Brasile esige la dichiarazione di guerra colla Germania e manifesta un'irritazione crescente perchè il Governo tarda a dichiarare l'apertura delle ostilità. Una ispezione ufficiale delle navi tedesche internate nei porti brasiliani, ha dimostrato che le macchine vennero deteriorate con acido solforico. A Pernambuco il vapore *Blücher* fu reso addirittura inutilizzabile. **D. R.**

La risposta dell'Uruguay agli Stati Uniti

Montevideo, 15.

La risposta dell'Uruguay agli Stati Uniti dice: L'Uruguay non riconoscendo il diritto di guerra ad oltranza coi sottomarini, perchè costituisce un attentato contro la giustizia ed una violazione contro i diritti dei neutri ed un'offesa contro l'umanità, ritiene che la decisione del Governo di Washington risponda alla situazione creatagli da questa forma di guerra. La risposta ricorda che l'Uruguay protestò opportunamente presso la Germania contro la guerra coi sottomarini. Aggiunge che l'Uruguay è deciso a mantenere la neutralità, riconosce che l'atteggiamento degli Stati Uniti è giusto ed esprime ad essi la sua simpatia e la sua solidarietà morale. (Stefani).

L'adesione del Paraguay

agli Stati Uniti

Assuncion, 15.

Il Governo del Paraguay ha comunicato agli Stati Uniti la sua adesione e le sue simpatie riguardo alla loro attitudine verso la Germania. (Ag. Stefani).

La proposta per una conferenza Sud-Americana

Rio Janeiro, 15, notte.

Il Brasile e la Repubblica Argentina si sono posti d'accordo per partecipare ad una riunione dei paesi del Sud-America, che si terrà probabilmente a Buenos Aires, con lo scopo di stabilire un'intesa fra le Potenze dell'America meridionale di fronte ai problemi causati dalla guerra. (Stefani).

Il Gabinetto spagnuolo

fermo nella politica neutrale

Parigi, 15, notte.

I giornali ricevono da Madrid: Un personaggio ministeriale ha dichiarato che il Consiglio discusse esclusivamente la questione del *San Fulgencio* in se stessa, non dal punto di vista della politica che essa potrebbe inaugurare circa la situazione estera. Il Gabinetto ritiene che se le circostanze mettessero la neutralità della Spagna in pericolo, il Gabinetto non potrebbe fare nulla di sua iniziativa. L'attuale Gabinetto è la più ferma garanzia della neutralità. (*Stefani*).

Incendio in un arsenale inglese

Londra, 15 (ufficiale).

Un incendio è scoppiato nell'arsenale di Woolwich. Non si segnala alcuna vittima nè alcun danno materiale.

Medaglie italiane

all'Accademia di Belle Arti di Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il conte San Martino, corrispondente dell'Istituto di Francia, assisteva ieri alla seduta dell'Accademia di Belle Arti. Egli offerse all'Accademia una medaglia commemorativa dell'esposizione di Roma e una del cinquantenario dell'unità italiana. **D. R.**

Violentissimi combattimenti

nella regione Bapaume-Cambrai

Gravissime perdite tedesche

Londra, 15, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, di oggi, dice: Stamane all'alba il nemico sferrò un forte attacco su un fronte di oltre sei miglia, ai due lati della strada Bapaume-Cambrai. L'attacco fu effettuato sotto la protezione di un vivo bombardamento contro le nostre nuove posizioni da Hermies fino a Noreuville. L'attacco fallì dovunque, tranne a Lagnicourt, ove, dopo accanito combattimento, il nemico prese piede. Un nostro contrattacco lo rigettò immediatamente dal villaggio e le sue truppe passarono sotto il fuoco della nostra artiglieria e soffrirono gravissime perdite. Oltre duecento prigionieri rimasero nelle nostre mani. Durante la notte avanzammo un po' la nostra linea ad est di Henin. A nord del fiume Souchez continuammo a progredire. C'impadronimmo delle difese nemiche ad est di Lievin, dal bosco di Riaumont fino all'angolo est di Cité Saint Pierre. Le nostre truppe avanzano in direzione di Lens. Fiore a diretto dall'alba di stamane.

Un comunicato tedesco

Basilea, 15, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (gruppo di eserciti del Principe Ereditario Ruprecht): *Presso Dixmude e a sud di Ypres fuoco violento intermittente. Sul campo di battaglia di Arras, in seguito all'indietreggiamento della nostra linea di combattimento, non vi furono a nord della Scarpe che piccoli combattimenti. Dalla depressione della Scarpe fino alla ferrovia Arras-Cambrai, i combattimenti furono violenti. Le divisioni inglesi a file serrate attaccarono a numerose riprese, ma furono respinte.* Gruppo del principe ereditario germanico: *Da Soissons a Reims e nella Champagne occidentale i combattimenti di artiglieria continuano.* Gruppo del duca Albrecht: *Vivo fuoco di artiglieria in alcuni vari settori. Nell'Artois, sull'Aisne, in Champagne e a sud dei Vosgi l'attività degli aviatori fu intensissima.*

Bombardamenti verso Tirnova ed a Monastir

Le gesta degli aviatori italiani

Parigi, 15, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 13 corrente, dice: Un attacco locale, tentato nella notte dal nemico verso Tirnova, ad ovest di Monastir, è fallito. Azioni violenti di artiglieria tra il Vardar ed il lago di Prespa, specialmente a Cervena Stena. Un bombardamento nemico contro Monastir ha distrutto diciassette case. Bande di comitagi, appoggiate da unità austriache, hanno tentato di prendere l'offensiva nella regione ad ovest di Coritza. Sono state respinte. Aeroplani britannici hanno attaccato con successo il campo di aviazione di Drama. Gli aviatori italiani hanno respinto una squadriglia nemica che tentava di bombardare il settore italiano. (Stefani).

Un altro successo inglese

in Mesopotamia

Una battaglia interrotta da un miraggio

Londra, 15, notte.

Un comunicato del generale Maude sulle operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice: Il 10 aprile, ripiegando i nostri distaccamenti avanzati sulla riva destra della Diala, riuscimmo ad attirare la maggior parte delle forze nemiche che si trovavano da quella parte in direzione di Deltawa. Durante la notte dal 10 all'11, le nostre forze avanzarono dai pressi della riva sinistra del Tigri verso la Diala ed attaccarono la mattina dell'11 aprile. A causa di un fenomeno di miraggio, il combattimento fu temporaneamente sospeso, ma appena scomparso il miraggio, la nostra offensiva continuò. I nostri cannoni, efficacemente diretti dai nostri aeroplani, mostrarono ben presto la loro superiorità. Ad ora avanzata della sera, il nemico era respinto dalle sue posizioni avanzate presso Ghaliyeh, a dieci miglia a nord-est di Deltawa. La mattina del 12, il nemico si ritirò a sei miglia in direzione nord-est a Sereiyk. Durante la giornata del 12 e la notte dal 12 al 13 le operazioni continuarono con buoni risultati e il generale Maude, il 13, segnalò che noi inseguivamo i turchi che ripiegano verso Deli Abbas. Fu constatato che le perdite turche furono di 700 feriti nel combattimento del 12 aprile. Il medesimo giorno, 200 cadaveri turchi furono trovati sul campo di battaglia. In tal giorno le nostre perdite eguagliarono presso a poco il numero dei turchi uccisi. (Ag. Stefani).

La tassa sui gioielli

e gli altri oggetti preziosi

Roma, 15, notte.

Poichè le crescenti esigenze del bilancio vanno sempre più acuitando l'attività tributaria dello Stato, questa si orienta nel senso di escluderne i consumi di prima necessità, e di colpire invece quelli che si risolvono in spese suntuarie, rivelatrici di comodità e agiatezza. Così come nel decreto 9 novembre 1916 si sono aumentate le tasse sui motocicli, automobili e autoscafi, e con decreto 22 febbraio 1917 si è imposta una tassa di bollo sulle profumerie e sulle specialità medicinali, ora *con decreto firmato questa mattina si fa luogo all'applicazione di un'analoga tassa sulle vendite di gemme, gioielli, perle, vasellame e posaterie d'oro e d'argento, orologi d'oro e in genere di cose confezionate con metalli preziosi.* La tassa che ora s'introduce colpisce ciascuna vendita degli oggetti sopra indicati. Essa è stata determinata con criterio progressivo nella ragione del 3 per cento sui prezzi sino a cento lire, del 6 per cento sui prezzi da sopra cento lire a mille lire, del 9 per cento sui prezzi da sopra mille lire a cinquemila lire, del 12 per cento sui prezzi superiori. E' ammessa eccezione per la vendita fatta direttamente dai proprietari privati delle cose anche se fatta a chi le acquisti per farne commercio e per la vendita fatta dai fabbricanti di tali cose agli stessi commercianti.

Quanto al sistema della sua percezione, esso non poteva essere che quello virtuale, attesa l'impossibilità di applicare il bollo o la marca ad oggetti che per la loro natura, forma, dimensione e modo di vendita, non ne sono suscettibili.

Un'agitata seduta

del Congresso riformista

Roma, 15, notte.

La seduta pomeridiana del Congresso socialista riformista si inizia con la lettura delle adesioni. Quindi Vercelloni commemora Pompeo Ciotti. Poscia il prof. Bonfiglì legge una relazione illustrando l'ordine del giorno della Direzione del partito. L'ordine del giorno suona così:

«Il Convegno, constatando che tutto il corso degli avvenimenti, specialmente più recenti, ha confermato le previsioni del Partito sul carattere rivoluzionario della guerra, previsioni che stettero a fondamento della propaganda e della agitazione da esso promossa per l'intervento italiano; riaffermando la necessità di prosecuzione della lotta con crescente energia fino alla restaurazione delle nazionalità conculcate (Serbia, Belgio, Romania), alla dissoluzione dell'Impero austro-ungarico ed all'annientamento del militarismo germanico; fa voti affinchè tutte le nazioni militanti in questa crociata per la civiltà e la libertà, mirino a perpetuare il proprio accordo dopo la vittoria come unica garanzia di una pace duratura e feconda.

«Per quel che riguarda più particolarmente l'Italia, il Convegno afferma:

«1.o Che il nostro programma di rivendicazioni nazionali armonizza coi principii banditi fin dall'inizio della guerra da tutti gli alleati ed ora più esplicitamente riconosciuti nelle dichiarazioni del Governo provvisorio russo e nel messaggio presidenziale al Congresso americano;

«2.o Che, per la sicurezza nazionale, nei nuovi confini, per la legittima e pacifica espansione dei nostri traffici nella penisola balcanica, per l'indisturbata supremazia nelle zone d'influenza a noi riservate nel Mediterraneo orientale, è indispensabile un'intesa cordiale le cui basi son facili a gettarsi, con la nazione serbo-croata che deve essere, unitamente all'Italia, ai Polacchi, agli Czeco-Slovacchi indipendenti, parte cospicua del gran blocco vigile e pronto a fronteggiare ogni ritorno offensivo del germanesimo».

Quindi si apre la discussione. Il sen. Pullè illustra il seguente ordine del giorno: «Il P. S. R., ritenuto essere necessità e compito suo la difesa del programma delle rivendicazioni nazionali, una larga e fondata preparazione sui rapporti geografico-etnici, e statistico-politici dell'alto Adige, dell'Istria e della Dalmazia, delega ad una Commissione di accogliere e illustrare in concorso ai comitati nazionali Trento e Trieste e Pro Dalmazia, i dati e gli argomenti a sostegno dei postulati italiani, nelle prossime trattative politiche e diplomatiche, e riferire in altra riunione agli organi del partito».

Marini propone e illustra l'emendamento seguente al secondo comma dell'ordine del giorno: «Che la sicurezza nazionale dei nuovi confini, l'espansione commerciale della penisola balcanica, la supremazia nella zona d'influenza all'Italia rivelate nel Mediterraneo orientale, rafforzano l'intesa cordiale esistente con la Serbia e col Montenegro, non la escludono con la Croazia, la Boemia e la Polonia indipendente, le quali insieme con l'Italia reintegrata nei suoi naturali confini dal Brennero alle Alpi Dinariche, saranno parti cospicue del grande blocco vigile e pronto a fronteggiare ogni ritorno offensivo del germanesimo».

Mondaini sostiene la tendenza Bonfigli con qualche spiegazione e polemizza col senatore Pullè. In sostanza egli, se l'Italia potesse prendersi l'Alto Adige, non si opporrebbe, ma per la Dalmazia non può assolutamente permetterlo: gli rimarrebbe sullo stomaco; tanto più che questa regione non sarebbe nemmeno, secondo lui, strettamente necessaria. Il Congresso rumoreggia, protesta e urla. Palomba grida: «Queste cose non si devono dire; noi non possiamo fare delle rinunzie». Basile, presidente: «Prego i compagni di non essere assolutisti nella discussione, che è molto delicata». (Vive approvazioni). Dopo qualche minuto di confusione, di interruzioni, di discussione tumultuosa, Mondaini riprende la parola per affermare che in fondo la Dalmazia anche geograficamente non è italiana. Varini urla: «Questa è una eresia scientifica: questo non è vero». Palomba: «Lei dice cose che non sono vere». Il Congresso riprende a rumoreggiare. Basile, presidente: «Io credo che si potrebbe approvare l'ordine del giorno Pullè, o almeno, un altro ordine del giorno di conciliazione e prego che non si dicano cose che possono pregiudicare l'interesse politico del nostro paese (Vive approvazioni). Sento che nell'assemblea c'è un senso di disagio per questa discussione, la quale può anche degenerare». (Approvazioni). Si incrociano, a questo punto, nell'assemblea richieste di parola e Mondaini rimane in silenzio. Il presidente Basile lo prega di concludere, ma egli osserva: «Io non ho concluso, poichè il Congresso non mi ha nemmeno lasciato parlare; presenterò un ordine del giorno che sarà votato a suo tempo e così si vedrà se il Congresso è socialista o imperialista». Allora naturalmente ricomincia il tumulto; tutti protestano contro l'oratore. Marini grida: «Questo non è un Congresso imperialista; chi lo afferma dice il falso». Silvestri: «Tu non capisci niente». Marini: «E tu sei un somaro!». L'affare sembra si ingrossi, ma il presidente on. Basile, con molto tatto, riporta la calma. Repaci, di Torino, osserva che egli, come parecchi altri colleghi, si sente impreparato ad una discussione seria e d'altra parte dichiara di non sentirsi l'animo di pregiudicare la questione con discorsi forse inopportuni e che potrebbero dare un'arma ai nemici della patria (Vive approvazioni).

Domani il Congresso si riunirà alle 9, in seduta segreta.

NOTIZIE SPORTIVE

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 15, notte.

Con un tempo orribile e con un terreno pesantissimo ha avuto luogo oggi la seconda giornata di corse al galoppo. Pochi coraggiosi hanno affrontato la pioggia, affollando le tribune ed il prato. La corsa più interessante della giornata è stata il 7.o premio dell'Arno che ha raccolto sette partenti. Dopo una falsa partenza Guardistallo prende la testa seguito da Falsebrune e da Torlino. Vengono quindi in gruppo Mazeppa, Veragna ed Il Falco. Chiude Basas. Dopo la prima curva Guardistallo cede il passo a Falsebrune mentre Mazeppa si avanza. Segue Il Falco. I due cavalli del maggiore Chantres sono ormai in testa e sono inutilmente attaccati da Il Falco che male guidato finisce terzo dietro al figlio di Signorino per una testa. Le altre gare si svolsero regolarmente e furono assai interessanti.

Premio delle Cascine (L. 1500, m. 800). — Corrono tutti gli iscritti. Diavoletto montato da Taddei rimane al palo. Arrivano: 1.o Tiperari (54) del cav. Massicci, montato da Rossi; 2.o Vittoria (49) di Gianelli, montato da Clout; 3.o Brentella (60) del conte Gallina, montato da Woodland. Tre lunghezze, mezza lunghezza.

Premio del Jockey Club (L. 2000, m. 1400). — Si ritirano Tango, Dormas, Tamarindo, Regina Sally, Guardistallo, Falsebrune, Mazeppa e Valtetrone. Arrivano 1.o Aguila (58) del cav. Carlo Berti montato da Kilian; 2.o Bergerie (51 1/2) del comm. Enrico Zonda, montato da Clur, 3.o Lesbo (52 1/2) del conte Della Gherardesca, montato da Walkeins.

Premio Pistoia (L. 1500, m. 1800). — Non corrono Margherita, Cremis, Triporgola, Pirano, Valparaiso, Valdinotte, Capriolo corre sotto i colori del tenente Schiff Giorgini che lo ha comprato da Flamminga per 1240 lire. Arrivano 1.o Capriolo (55 1/2) montato da Woodland; 2.o Sally (49) di Contri, montato da Delmazzo; 3.o Lares (56 1/2) del cav. Massicci, montato da Manchester.

Premio dell'Arno (L. 6000, m. 2000). — Corrono tutti i cavalli. Arrivano 1.o Falsebrune (58) del maggiore Chantres, montato da Woodland; 2.o Mazeppa (57) del maggiore Chantres, montato da Ragoli; 3.o Il Falco (62) del cav. Modigliani, montato da Manchester; 4.o Veragna del comm. Zonda, montato da Clout.

Premio della Società Steeple Chase (L. 2000, m. 3000). — Arrivano 1.o Nat Guilly (71 1/2) del cav. Filippo Gallina, montato da Rangoni; 2.o Tancredi (66 1/2) del tenente Monticelli, montato da Pandolfi; 3.o Margherita del tenente Schiff Giorgini, montato da Mansenga. Vinto per dieci lunghezze.

Pozzo Giovanni, gerente.